

Risurrezione



ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

LUNEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesina dell'Oratorio)

MARTEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

MERCOLEDI ..ore 8.30 - 16.30 (Elementari e Medie) - 20.00

GIOVEDI.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

VENERDI.....ore 8.30 - 16.30 (Cresimandi - 3^a Media) - 20.00

SABATOore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

DOMENICAore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

VISITA PERSONALE (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

CATECHESI ADULTI: ogni martedì ore 9.00

LECTIO DIVINA: ogni lunedì ore 17.00 nella chiesina dell'oratorio

CONFESSIONI: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

INDIRIZZI E TELEFONI

DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

DON GIUSEPPE AZZOLA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

FARMACIA tel. 035 99.10.25

AMBULANZA / CROCE ROSSA tel. 035 99.44.44

GUARDIA MEDICA tel. 035 99.53.77

COPERTINA:

Risurrezione - Opera di Pierino Nervi

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PARROCO

- Riportare la Pasqua al centro della vita cristiana
- L'anno sacerdotale

LA VOCE DELL'ORATORIO

SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Famiglia-Scuola
- Settore Carità e Missione

LE ASSOCIAZIONI

- Dalle ACLI
- Dall'UNITALSI
- Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dal Gruppo Missionario
- Dall'Associazione Diaconia dell'Isola beato papa Giovanni XXIII
- Dalla Residenza Socio Sanitaria per Disabili presso il Centro Bernareggi

PAGINA DELLA CULTURA

VITA DELLA COMUNITÀ

- Dalle omelie di don Tarcisio
- Notizie di storia locale
- C'era una volta... nella Chiesa di S. Giorgio
- Il Piccolo Resto • Nella mia casa non si vedono Crocifissi
- Testimoni della fede • Rendiconto economico 2009
- Flash su Bonate Sotto • C'era una volta... a Bonate Sotto
- La giornata parrocchiale del Seminario
- Generosità per la parrocchia
- Università per anziani

NELLE NOSTRE FAMIGLIE

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

Casa del Parroco entro il 10/04/2010

E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 25 APRILE 2010

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXI - NUMERO 3 - MARZO 2010



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64
Tel. 035 / 99.10.27



La parola del parroco



Riportare la Pasqua al centro della vita cristiana

C'è oggi una forte tendenza di vedere nel cristianesimo un codice – ormai sorpassato – di precetti morali riguardanti la famiglia, i comportamenti sessuali, le pratiche d'ingegneria genetica, per cui i problemi essenziali sarebbero, da un lato, quelli riguardanti il divorzio, le coppie di fatto, il matrimonio tra persone omosessuali e, dall'altro, quelli riguardanti la vita, come l'aborto, il suicidio assistito, l'eutanasia, e via dicendo. Le norme morali sono certamente essenziali al cristianesimo in quanto ne scandiscono la vita concreta del cristiano. Esse, però, traggono il loro senso e la loro consistenza dalla fede: è alla luce della fede che vanno comprese ed è in forza della fede che esse si impongono alla coscienza cristiana. Ma dove sta il fondamento della fede cristiana? Nella risurrezione di Gesù. Scrive il papa Benedetto XVI: "La Risurrezione non è una teoria, ma una realtà storica rivelata dall'Uomo Gesù Cristo mediante la sua 'pasqua', il suo 'passaggio', che ha aperto a una 'nuova via' tra cielo e terra".

Ma qual è il senso della risurrezione di Gesù? Il Papa risponde: "Una delle domande che più angustiano l'esistenza dell'uomo è proprio questa: che cosa c'è dopo la morte? A questo enigma la Pasqua ci permette di rispondere che la morte non è l'ultima parola, perché a trionfare alla fine è la Vita. E questa nostra certezza non si fonda su semplici ragionamenti umani, bensì su uno storico dato di fede: Gesù Cristo, crocifisso e sepolto, è risorto con il suo corpo glorioso. Gesù è risorto perché anche noi, credendo in Lui, possiamo avere la vita eterna. Quest'annuncio sta nel cuore del messaggio evangelico... Dall'alba di Pasqua una nuova primavera di speranza investe il mondo; da quel giorno la nostra risurrezione è già cominciata, perché la Pasqua non segna semplicemente un momento della storia, ma l'avvio di una nuova condizione: Gesù è risorto non perché la sua memoria resti viva nel cuore dei suoi discepoli, bensì perché Egli stesso viva in noi, e in Lui possiamo già gustare la gioia della vita eterna". La Chiesa – in tutti i tempi e in tutti i luoghi – non deve perciò stancarsi di annunciare la risurrezione di Gesù, nonostante che oggi, nelle maniere più impensate e facendo ricorso alla storia, alla psicologia, ai fenomeni allucinatori, si cerchi di negare che la risur-



rezione di Gesù sia un fatto storicamente avvenuto e determinante per la storia dell'umanità. Purtroppo, però, molti cristiani di oggi, che pur festeggiano la Pasqua – i 'pasqualini', cosiddetti per il fatto di accostarsi ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia almeno a Pasqua – non si rendono pienamente conto del significato che ha la risurrezione di Gesù per la loro vita personale, per la Chiesa e per l'intera umanità. Perciò la Pasqua tende a diventare più una festa civile, magari con una spruzzatina di acqua santa, che una festa cristiana, vale a dire la celebrazione liturgica del fatto più sconvolgente della storia umana, che l'ha radicalmente cambiata, facendo di una storia di perdizione e di morte, una storia di salvezza e di speranza.

*Il parroco
Don Federico*

L'ANNO SACERDOTALE

Il Prete e l'Eucaristia



In un tempo come il nostro, dove le vocazioni sacerdotali sono in forte calo mentre le ambizioni dei ragazzi (e dei loro genitori) sembrano andare alle stelle, è il caso di dire: "Se vuoi fare carriera intraprendi la strada ecclesiastica". Con l'ordinazione, il sacerdote diventa subito 'presidente' e può arrivare fino alla cattedra di San Pietro. 'Presidente' è colui che presiede: presiede le riunioni, gli incontri, le celebrazioni liturgiche. Il sacerdote presiede soprattutto la celebrazione dell'Eucarestia. E' il massimo di responsabilità affidata ad una persona. Occorre, però, precisare subito il senso di questa 'presidenza' per non incappare in fraintendimenti pericolosi. Il sacerdote presiede l'Eucarestia non nel senso che è il proprietario di una 'cosa sacra' che è l'Eucarestia, e ha il potere di produrla. Ma nel senso che deve, come ogni fedele e più del fedele cristiano, lasciare che l'Eucarestia dia forma alla sua vita. Il sacerdote deve scoprire e vivere nell'Eucarestia la Pasqua del Signore, cioè l'atteggiamento obbediente di Gesù al Padre nel dono della sua vita per noi. Questo dono del "suo corpo e del suo sangue" continua ancora oggi, mediante l'azione dello Spirito, nel gesto dell'Eucarestia. Il darsi ('consegnarsi') di Cristo a noi nella e mediante

l'Eucarestia, chiede a noi di 'consegnarci' a questo gesto e di 'consegnarci' nella carità, donando la nostra vita come ha fatto Lui. L'Eucarestia diventa, così, la 'forma' e il 'principio' ispiratore della vita del sacerdote e di ogni cristiano. Tale vita consiste nel vivere la 'koinonia', che non è una comunione qualsiasi, ma quella operata dallo Spirito Santo ed è essenzialmente comunione di vita di chi dà se stesso ("il proprio corpo e il proprio sangue") per gli altri.

E', quella del prete, una presidenza da vivere nel servizio: un servizio nello Spirito e, quindi, finalizzato a creare comunione tra Dio e gli uomini. Le conseguenze sono queste: il 'presiedere' del sacerdote deve concepirsi come 'obbedienza' all'unico capo della Chiesa che è Gesù Cristo, e quindi rinuncia ad ogni visione di 'potere' autonomo, di proprietà, di libera disposizione nei confronti della comunità ecclesiale che 'presiede'. Gesù chiamò a sé i 12 Apostoli e disse loro: *"Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita..."* (Mc 10,42-45).

La tentazione di fare del potere uno strumento utile alla proclamazione del cristianesimo è la più grande delle tentazioni. Sentiamo dire che l'aver il potere, purché lo si usi per servire Dio e il prossimo, è una buona cosa. Ed è proprio in base a questo modo di ragionare che si organizzarono crociate e inquisizioni, si ridussero in schiavitù gli indiani, si ambirono posti di grande influenza... La storia lunga e dolorosa della Chiesa è stata di gente ripetutamente tentata di preferire il potere all'amore. Mentre i veri santi sono coloro che hanno resistito a questa tentazione fino alla fine, dandoci così motivi di speranza.

Don Federico



"Figli miei, non c'è nulla di tanto grande e importante quanto l'Eucaristia! Paragonate tutte le buone opere del mondo con una comunione fatta bene: appariranno come un granello di polvere rispetto a una montagna". (dai pensieri del Curato d'Ars)



Assaggio d'estate: una serata tutta sottosopra

Sabato 20 marzo la presentazione del Cre-Grest 2010 in Seminario

Una serata per cominciare ad assaporare il gusto dell'estate 2010, per riscoprire la spensieratezza, la gioia e la carica dell'esperienza estiva, e ritrovarsi con 1500 persone, tutte insieme per lo stesso motivo: mettere in moto la grande macchina del Cre-Grest!

Sessanta dei nostri adolescenti e giovani hanno trascorso il sabato sera tra danze d'animazione saltellanti e divertenti, momenti di preghiera accompagnati dal vescovo Francesco, stralci della nuova e appassionante storia "La macchina dei sogni" e momenti più seri con presentazione di materiali e appuntamenti.

Ma se il titolo del Cre-Grest è SottoSopra quale mai sarà il tema che ci accompagnerà per un'intera estate? Eccolo qui, in esclusiva per voi!

Tutto parte da un sogno, il sogno che Dio fa per noi e su di noi: come in cielo, così in terra! Sembra che il Cre-Grest 2009 non sia mai finito e che, per tutto un anno, il cielo non abbia mai voluto farsi dimenticare; ora questo stesso cielo scende e si impasta con la terra e gli uomini. Il tema di quest'anno permette di riprendere e dare continuità all'esperienza estiva intrapresa lo scorso anno. Il rischio però è quello di incappare in un doppione, oppure quello di perdersi nell'immensità di questo argomento: per questo come le coordinate terrestri ci permettono di orientarci, anche in questo spazio vogliamo darci alcuni punti fermi, alcuni punti cardinali, per individuare la strada e non smarrire la bussola. Il punto di partenza si ispira al sottotitolo "Come in cielo, così in terra": quante volte lo ripetiamo recitando il Padre nostro, quante volte ci siamo chiesti cosa significhi fare tutto quello che c'è in cielo, qui in terra... La risposta sta nel sogno di Dio, quel sogno forse ambizioso, di donare agli uomini una terra che sia riflesso e specchio della bellezza del cielo, quel cielo che illumina, che con le sue stelle ci guida, che segna il passaggio del tempo. E di tutto questo Dio vuole farcene dono.



La terra come dono

È soprattutto la Bibbia che ci conduce a scoprire il senso della terra come un dono di Dio e non come qualcosa di cui gli uomini debbano sentirsi proprietari. La terra, con il cielo, è un elemento simbolico irrinunciabile alla elaborazione della rivelazione

La Voce dell'Oratorio



La Voce dell'Oratorio

giudaica prima, e cristiana poi; si presenta moltissime volte nella Bibbia. Troviamo la rappresentazione della terra fin dalle prime pagine nel racconto di Genesi: si esordisce con l'ordine cosmico che orienta un sopra e un sotto: "In principio Dio creò il cielo e la terra" (Gn 1,1). Cielo e terra sono legati intrinsecamente: uno è definito a partire dall'altro e viceversa. E la terra, creata da Dio, diventa il dono affidato all'uomo costituito suo custode.

La terra accompagna tutta la vicenda dei Patriarchi, fino alla questione centrale della Terra Promessa. E poi, ancora, nella gestione della terra ormai ricevuta si rivelerà la fede del popolo di Israele. Nei libri sapienziali, la terra è elemento misterioso: quando Dio parla a Giobbe lo sfida a conoscere e spiegare i misteri della terra e del mondo.

Nella vicenda di Gesù la terra è il luogo dell'incarnazione. L'inno di san Paolo ai Filippesi ricorda che l'abbassamento di Gesù fin nelle profondità della terra, sarà la vera ragione dell'innalzamento del suo stesso nome. Dio ci ricorda che ci ha donato la terra non per dominarla, ma per custodirla, non per esserne padroni, ma per esserne ospiti e quindi la dovremo restituire. Che cosa ci resta allora, che comportamento dovremmo avere se tanto non ne siamo i possessori? Molti al giorno d'oggi risolverebbero dicendo "la sfrutto fin che posso"! Ma questo non realizzerebbe il sogno di Dio: trasformare la terra in un po' di cielo!

Alla ricerca di una certa armonia

Potremmo allora prendere un'altra direzione e farci guidare verso un altro punto fermo: quante volte associamo

al cielo il paradiso, e quante volte abbiamo pensato all'armonia che vi regna? Se pensiamo alla terra, che cosa possiamo ritrovare di quell'armonia? Molto più di quello che vediamo! L'armonia è creata da più componenti, l'armonia è un insieme di note, una diversa dall'altra, che insieme però riescono a creare una melodia. Le persone prima di tutto sono una diversa dall'altra, ma quando si uniscono e si accordano sono capaci di creare grandi cose, di creare una musica buona e gradevole. Siamo spesso convinti che affinché idee e progetti si realizzino, chi è coinvolto la debba pensare nello stesso modo: non è questo che possiamo chiamare armonia; essa piuttosto è la ricerca costante e coraggiosa di mettere insieme le diversità.

Tra l'altro quest'anno l'attenzione internazionale si concentra sulla biodiversità, intesa come ricchezza di vita sulla terra. Batteri e balene, fiori e foreste tropicali, tanto per citare solo alcuni elementi della biodiversità della Terra, l'immensa varietà delle forme viventi che rende il nostro pianeta unico.

Un modo quindi per combattere la perdita di biodiversità è quella dello sviluppo sostenibile, cioè di



Don Michele con il Piero e la Olga,
i nonni del Cre-Grest

quella forma di sviluppo che non compromette la possibilità di vita sulla terra alle future generazioni, preservando la qualità e la quantità del patrimonio e delle riserve naturali.

Sottosopra

Sotto il cielo, sopra la terra. È un po' la nostra condizione. Non solo fisica, però: la logica del vangelo ci insegna a ribaltare ciò che più spontaneamente viene alla mente degli uomini. La legge del più forte, non è la legge di Dio:

"Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili". Ai piccoli appartiene il regno dei cieli: come aiutare i nostri bambini e ragazzi a scoprire che solo una certa disponibilità del cuore permetterà loro di trasformare la terra in un'anticipazione del cielo? E come aiutare i grandi a ritrovare il cuore del bambino di fronte alla propria vita su questa terra?

Una storia da costruire

La terra è, soprattutto per i cristiani, il luogo della manifestazione di Dio: nella storia e sulla terra di Palestina avviene l'incarnazione di Gesù, il più grande evento dove Dio parla e si fa conoscere. Cosicché noi non parliamo più soltanto della ricerca di



La danza per i più piccoli
"Sopra la terra"

Dio da parte degli uomini (idea suggerita bene dal tema del cielo), ma parliamo anche di un intreccio dove la vita di Dio si incrocia con quella degli uomini, la sua presenza percorre le strade di questo mondo e le parole di Dio si esprimono attraverso il linguaggio degli uomini.

La terra è il luogo dove poggiano i nostri piedi – e dunque dove viviamo, ci muoviamo – ma è anche l'estensione, le diverse regioni, paesi, territori abitati. È il pianeta dove si svolge la vita e la storia dell'umanità. Se il tema del cielo poteva essere definito come immenso, la terra di per sé non è una realtà "immensa": al contrario ha dei confini ben delimitati.

Pur vasta, è uno spazio più fissato. Eppure il tema rimane grande: perché la terra è grande in quanto luogo della nostra vita, luogo dove si svolge la nostra esistenza e dove possiamo sperimentare l'immensità di Dio. La storia degli uomini non ha altro per svolgersi. Per realizzare sulla terra il sogno di Dio.



Un momento della storia
"La macchina dei sogni"

Resta in collegamento con il Cre-Grest attraverso il sito della parrocchia:

www.parrocchia-sacrocuore.it/CRE/

Sono aperte le iscrizioni al Cre-Grest per gli ANIMATORI,
LE ISCRIZIONI SI CHIUDONO IL 25 APRILE 2010!!!

La Voce dell'Oratorio

Perché per educare ci vuole molto di più

Gli educatori degli adolescenti si aggiornano grazie a "Seekers"

Gia da settembre, durante i primi incontri per costruire il percorso per gli adolescenti, noi educatori insieme a don Giuseppe abbiamo sentito l'esigenza di rimetterci in discussione, di aggiornarci, di confrontarci con altri anche fuori dalle mura del nostro oratorio. Il pretesto: il nuovo inizio del gruppo educatori, per buona parte "nuovo", chi alle prime armi, chi un po' più esperto ma con qualche periodo di inattività. Dopo un primo incontro a ottobre con Marta, educatrice dell'Ufficio per la Pastorale dell'Età Evolutiva, che ci aveva aiutato a dare un primo input all'identità del gruppo e che ci aveva regalato l'immagine dello *slow walking*, il cammino paziente di chi si dedica agli altri, a febbraio si è dato inizio al corso "Seekers", aperto anche ad altri educatori di oratori vicini: Suisio, Madone e Marne, tutti con l'esigenza come noi di essere formati, perché l'educazione non si improvvisa e non cala dal cielo, l'educazione richiede prima di tutto testa e cuore, e poi tempo ed energia. I primi due incontri, nei mesi di febbraio e marzo, ci hanno regalato una panoramica del lavoro degli adolescenti nel tempo e sul territorio: chi sono gli adolescenti di oggi? E la chiesa, dagli anni 70 ad oggi, che strumenti ha adottato per la cura di questa speciale fascia d'età?

Quello che abbiamo riscoperto è che l'adolescenza è un'età da riconoscere, con profondi cambiamenti tra ieri e oggi, è una fase critica e di ricerca, di se stessi, dell'identità, della fede. E la comunità adulta troppo spesso vede questa fascia d'età come un problema (la famosa età della stupidità si dice in gergo), c'è un equilibrio sottile tra la sopportazione e l'attenzione che si deve dare a questi ragazzi: l'educatore è un po' un trapezista, sempre sul filo, pronto a cadere di qui o di là.

Uno degli strumenti che però l'educatore ha a sua disposizione per *stare lì sul filo e non cadere* è l'animazione che non è "facciamo i balletti e i giochi", ma è uno strumento educativo che ha una storia e una tradizione.

Uno strumento da solo non basta, c'è bisogno di cambiare ed evolvere come i ragazzi che ci sono affidati: per questo motivo c'è bisogno di una progettualità nuova rispetto a qualche anno fa che prevedeva un "gruppo serio" da ottobre a maggio, una progettualità che coinvolga tutto l'anno e che sia condivisa tra tutte le persone, educatori e adulti, che si prendono cura o che in qualche modo entrano in contatto con gli adolescenti.



Ma il punto fondamentale è capire perché è importante progettare in ambito educativo, perché non basta diversificare le proposte, non basta "fare tante cose" per stare coi ragazzi, tutta l'attività educativa deve avere alle spalle un progetto: la vita non si improvvisa e non è una successione casuale di eventi.

Progettare appartiene al bisogno umano e non riguarda solo il mondo scientifico e tecnologico. Progettare significa esercitare sguardo e orecchio per *sentire* gli altri senza rifarsi in continuazione al passato, quasi con nostalgia: "quando ero piccolo io si faceva così!" anche se è una frase spesso ripetuta al mondo d'oggi

ha poca validità, gli adolescenti di oggi non sono gli stessi di qualche anno fa: la necessità è quella di fare una approfondita analisi dei bisogni e delle risorse di chi ci è affidato e viaggiare paralleli al mondo in continuo cambiamento, non adeguandosi, non imitando semplicemente, ma creando un proprio senso di rinnovamento e di ricerca.

Quali devono essere le linee guida per una progettazione utile? Innanzitutto bisogna coltivare un SAPERE, ricercare i messaggi che vogliamo trasmettere ai nostri ragazzi e condividerli col gruppo degli educatori. Poi dopo aver ricercato un sapere, coltiviamo un SAPER ESSERE, ovvero i nostri atteggiamenti, adeguati e profondamente contagiati dal messaggio che si vuole dire ai ragazzi, per arrivare, infine, a coltivare

un SAPER FARE, ovvero la capacità di preparare azioni e attività pratiche, una capacità di agire riflettendo e non improvvisando.

E tutti questi saperi li abbiamo messi in pratica concretamente durante il secondo incontro di formazione in cui ciascun oratorio ha dovuto cimentarsi nella progettazione di attività ed eventi differenti, ritrovandosi quindi a discutere e a confrontarsi tra educatori. Il passaggio successivo e importante è quello ovviamente della condivisione e della progettazione in rete, prima sul proprio territorio per poi passare al livello vicariale, per una sussidiarietà orizzontale.

Di incontri in calendario ne abbiamo ancora, e condideremo ancora con la comunità il nostro cammino, perché l'educazione è compito di tutti!

AWVISI dalla Diocesi

visitate il sito: www.oratoribg.it

'Fate questo...': esercizi spirituali per 18-19enni. Tre giorni – da giovedì 1 aprile alle ore 16 a domenica 4 aprile alle ore 8.30 – nella memoria della Passione di Gesù accompagnati dal vescovo Francesco. Gli esercizi si terranno presso il Seminario Vescovile in Città Alta. Per info e iscrizioni rivolgetevi a don Giuseppe.



Cena ebraica



Colazione in Oratorio



Dal Libro dei Proverbi

L'iracondo commette sciocchezze a differenza del riflessivo che sa sopportare... Il paziente, infatti, ha grande prudenza a differenza dell'iracondo che si rivela stupido... Una risposta pacata placa la collera, una frase pungente la eccita... L'uomo iroso suscita liti; chi è lento ad adirarsi seda le contese... Iniziare un litigio è come aprire una diga e allora, prima che la lite si esasperi, troncala!... L'uomo avveduto controlla lo sdegno e la sua gloria sta nel passar sopra le offese... L'ira di un re è simile al ruggito di un leone: chiunque la ecciti rischia la vita... Meglio abitare in un deserto che con una moglie litigiosa e irascibile... Se sbatti il latte, esce il burro; se schiacci il naso, ne esce il sangue; se spremi la collera, ne esce la lite.

L'ira non è un vizio trascurabile, ma una sciagura che può condurre singole persone e interi popoli alla rovina. La letteratura antica, racconta degli episodi di ira e di uomini iracondi che con il loro comportamento hanno dato il via ad annose guerre. Un esempio, Omero, canta "l'ira funesta di Achille", l'ira dell'eroe è tremenda e apportatrice di sciagure, porterà ai greci infiniti dolori. L'ira di Menelao scatena guerre tra greci e troiani. Più vicino a noi nel tempo, abbiamo Dante che pone gli iracondi nell'Inferno i quali sono condannati e castigati a sguazzare nell'acqua pantanosa della palude di Stigia. Li pone pure nel Purgatorio, qui, avanzano

in un fumo denso e acre, quel fumo che fece calare il buio sulla ragione, inducendoli a gesti inconsulti. Nella Bibbia il primo episodio violento è generato da Caino che abbruttito dall'ira colpisce a morte il fratello Abele. Ancora nella Bibbia troviamo un'ira "positiva", lo sdegno o indignazione, che è necessario manifestare di fronte al male e alla sofferenza. Possiamo dire che l'ira è un vizio e lo sdegno una virtù. La rabbia è cieca, furibonda, lo sdegno lo si prova in assenza di giustizia o di fronte alla violenza. Lo sdegno è un sentimento provato e manifestato dai profeti biblici e dallo stesso Gesù. Isaia si scaglia contro la società corrotta del suo tempo (5,8-25). Gesù rovescia su scribi e farisei ipocriti i sette "Guai a voi" (Mt 23, 13-31). E poi Giovanni Battista e ancora i Salmi imprecatori, (vedi Sal 58) sono espressione dell' indignazione dell'orante di fronte all'ingiustizia sociale. Certo leggere ira e sdegno nelle pagine della Bibbia ci lascia sconcertati, ma il vero scopo è di ordine etico: si vuole indurre la nausea nei confronti del male e dell'ingiustizia, spesso personificati in "nemici" concreti, si induce il fedele a schierarsi senza esitazione dalla parte del bene, della giustizia e della verità. Ma torniamo all'ira che è un male quando diviene una presenza costante nei rapporti con gli altri, quando è il segno del disprezzo nutrito verso ogni altro in quanto tale. Lottare contro l'ira richiede l'assunzione di comportamenti improntati a dolcezza e mitezza, sulle orme di Cristo "mite ed umile di cuore" (Mt 11,29).

Sant'Antonio da Padova paragona l'ira ad un tetto gocciolante, che acceca l'occhio della ragione, egli però dà sempre lezioni di speranza: "Se il Signore, con la mano della misericordia e lo scettro d'oro della passione, tocca la coscienza del peccatore, i vizi, compresa l'ira, vengono distrutti, e la mente, ritornata in se stessa, risponde obbedendo al Salvatore e va incontro alla vita".



L'Ira di Jacques Callot (1592/1635)



Dalle ACLI

26 Febbraio 2010:

Assemblea dei soci

Venerdi 26 febbraio scorso si è svolta l'Assemblea dei soci del Circolo ACLI di Bonate Sotto che ha visto la partecipazione di numerosi iscritti.

La presidente Vanna Lecchi ha letto la relazione sull'ESERCIZIO SOCIALE 2009 e il relativo RENDICONTO ECONOMICO FINANZIARIO e a seguire IL PROGRAMMA DELLE ATTIVITA' e IL BILANCIO di PREVISIONE PER L'ANNO 2010. Dopo una discussione partecipata l'assemblea ha votato favorevolmente all'unanimità quanto esposto dalla presidente.

L'incontro è stato onorato dalla presenza del vicepresidente delle ACLI provinciali di Bergamo Giorgio Lanzi, il quale ha elogiato il lavoro del nostro Circolo invitandoci a presentarlo anche agli altri Circoli della provincia.

Di seguito viene presentato uno stralcio della relazione sull'Esercizio Sociale 2009.

Prima di descrivere le attività svolte, è stato rivolto, come acliisti fedeli alla Chiesa, un pensiero a sua eminenza Mons. Roberto Amadei, scomparso recentemente.

Ecco le principali attività in ordine temporale.

Un'iniziativa su cui abbiamo puntato molto è stato il progetto "Bonate ecologica e solidale". Questo progetto, che continua tuttora, ha l'obiettivo di coinvolgere le varie associazioni del territorio per una sensibilizzazione sul tema ecologico e solidale.

Nello stesso mese abbiamo aderito alla manifestazione indetta dalle Acli Provinciali "Diritti in piazza", informando la popolazione sul operatività del "Patronato Acli" e partecipato al progetto "I cristiani della Terra Santa".

In aprile è stata promossa una sottoscrizione in cambio di una piantina di fragole per contribuire al "Fondo famiglia lavoro".

A giugno un buon numero di persone ha partecipato alla visita della mostra di icone russe "L'oro dell'anima" allestita nel Palazzo della Provincia di Bergamo.

L'iniziativa di "Corribonate" ci ha visti coinvolti con le altre associazioni che fanno parte del Coordinamento Solidarietà di cui siamo soci attivi. In collaborazione con la nostra parrocchia abbiamo organizzato nel mese di giugno la gita pellegrinaggio ad Assisi e Roma in occasione del 25°

anniversario di sacerdozio del nostro compaesano Mons. Giulio Villa e a settembre il pellegrinaggio a Bobbio.

In occasione della festa in piazza abbiamo allestito in collaborazione con la parrocchia la mostra di pittura di Pierino Nervi nella Gesuplina. Rispondendo all'invito delle Acli Provinciali nei mesi di settembre, ottobre e novembre un gruppo di acliisti ha partecipato all'iniziativa "Molte fedi sotto lo stesso cielo".

Ad ottobre l'associazione Acli di Bonate Sotto, con un Atto Ricognitorio, si è costituita come "Associazione di Promozione Sociale", sempre rimanendo affiliati alle Acli Provinciali e Nazionali.

Un'iniziativa collaudata nel tempo è la partita di calcio, all'interno della festa di Autunno dell'Oratorio, che vede coinvolti i giocatori stranieri del Centro di Accoglienza di Sotto il Monte e i giovani dell'Oratorio e non solo, così come la serata al ristorante Barbisù, momento importante di convivialità serena tra generazioni.

A novembre in un'assemblea indetta dall' Avis è stato illustrato il Progetto "Albania: lavorare per non essere costretti ad emigrare", al quale le Associazioni di Bonate Sotto, compresa la nostra, hanno devoluto i fondi raccolti nell'ambito dell'iniziativa il "Natale delle Associazioni".

A dicembre abbiamo partecipato a Seriate ad una significativa serata di preghiera sul tema della precarietà e crisi del mondo del lavoro. Un acliista di Bonate ha portato la sua esperienza di cassaintegrato alla presenza di numerose persone tra cui il vescovo Francesco.

L'ultima iniziativa svolta nel 2009 è stata la partecipazione al Natale delle associazioni.

Non va dimenticato poi che, in occasione della Quaresima e dell' Avvento, le Acli locali distribuiscono tramite la parrocchia l'opuscolo della preghiera quotidiana legato a questo periodo dell'anno liturgico.

E' stato poi ricordato che è attivo al Centro Socio Culturale il servizio di Patronato e CAF.

La relazione si è conclusa illustrando le partecipazioni esterne del Circolo Acli di Bonate Sotto che presenteremo in un prossimo articolo.

Il Circolo Acli di Bonate Sotto

settore formazione
Formazione

Formazione

Separazioni, divorzi, nuove unioni ... e i Sacramenti?

È un argomento che sta particolarmente a cuore a chi si trova in situazioni matrimoniali particolari, poiché nei Sacramenti sente che è in gioco il rapporto personale con Dio e l'effettiva partecipazione alla Chiesa. E questo è da tenere in grande considerazione; ma è altrettanto importante non cadere in interpretazioni individualistiche o occasionali dei Sacramenti. Essi vanno visti dentro la più ampia vita cristiana e nel loro autentico significato ecclesiale e comunitario e non in quanto mezzi di accettazione o esclusione, nella consapevolezza che in essi, e in particolare nella Eucarestia, la Chiesa celebra e offre la presenza salvifica di Gesù che ci incontra tutti secondo le vie rese possibili dalla nostra fede e dalle nostre condizioni di vita.

Liturgia

- **E** così, chi è "separato o divorziato", ma non ha instaurato una nuova unione, può alimentare la propria vita cristiana attraverso i mezzi che la Chiesa offre, compresi la Confessione e la Comunione. I sacerdoti però, nell'accompagnare queste persone nella vita spirituale e sacramentale, sono chiamati a sostenere, secondo i casi, cammini di consolazione, sostegno, perdono oppure di ravvedimento, riparazione, maturazione (soprattutto per chi è passato al divorzio senza vera necessità). Pertanto nei Sacramenti queste persone possono trovare un forte aiuto per la loro vita, compresa la scelta di rimanere fedeli al loro matrimonio e, se possibile, di ricostituire la vita coniugale.
- Di fronte a chi vive in una nuova unione, "conviventi" o "risposati civilmente", e ai loro nuovi partner la Chiesa riconosce la presenza di una situazione matrimoniale cosiddetta irregolare, cioè obiettivamente non conforme all'insegnamento di Gesù sull'indissolubilità del matrimonio; e quindi la Chiesa, al di là di un giudizio in coscienza dove solo Dio può vedere, mette in atto alcune norme adeguate alla situazione. Infatti, pur continuando per essi la vita cristiana con i molteplici mezzi offerti in comunità, la scelta di non interrompere la nuova unione o quantomeno di non trasformarla in un rapporto amicale e fraterno non mette nelle condizioni per potersi accostare alla Confessione e alla Comunione. Certo, accettare questo non è facile, ma



si tratta di un atto di verità davanti a Dio e anche di testimonianza sofferta verso gli altri fedeli. Tuttavia, in una permanente condivisione ecclesiale ciò porterà ad intensificare la comunione spirituale e un continuo desiderio di riconciliazione. Nessuno, infatti, è escluso dall'amore misericordioso di Dio e la Chiesa è chiamata ad accompagnare tutti sia durante la vita che al momento della morte, affidando nelle mani di Dio le anime dei suoi fedeli.

In un ambito pastorale così delicato, i sacerdoti e gli operatori pastorali hanno il compito di essere vicini a tutti e di offrire insegnamenti chiari e indicazioni opportune, per evitare confusione, disorientamento o allontanamento dei fedeli.

(A CURA DELLA CONSULTA REGIONALE LOMBARDA
PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA)



Sport ed educazione

Intervista ad Andrea Santini

Istruttore minibasket a Bonate Sotto

a cura di Anna Donadoni

Lo sport ha assunto all'interno delle varie culture, sin dalle più antiche, un'importanza cruciale. Perché?

Perché esso aiuta in quanto "educazione fisica" nella crescita armoniosa del nostro corpo oltre allo aspetto ludico implicito nello stesso.

Ma che rapporto esiste tra sport, educazione e scuola? Lo sport è un mezzo di trasmissione di valori universali, è una... scuola di vita che insegna a lottare per ottenere una giusta ricompensa, aiuta alla socializzazione ed al rispetto tra compagni ed avversari. In tal senso lo sport non ha certamente finalità puramente agonistiche, non è teso alla esasperata contrapposizione individuale tendente solo a far risaltare un antagonismo esasperato e alla ricerca di un successo ottenuto con qualunque mezzo.

Purtroppo molto spesso incappiamo in questa seconda realtà anche quando portiamo i nostri figli a praticare una certa attività sportiva oppure quando sono i genitori stessi ad incitare tali atteggiamenti. Pensando alla persona adatta per questa intervista, mi è subito balzato alla mente Andrea.

Tutti coloro che hanno avuto il piacere di assistere ad un suo allenamento o ad una partita di basket giocata dai suoi numerosi ragazzi (io sono una di queste persone), non avrà potuto fare a meno di notare la passione e il grande spirito di sportività, nonché i grandi valori educativi e civili che Andrea cerca di "passare" ai ragazzi. Ad Andrea non interessa il risultato! (Quello arriva dopo). Ciò che conta è che i ragazzi si divertano e capiscano di essere "squadra" perché... se si passa la palla ai compagni si riesce ad andare a canestro e ci si diverte di più, tutti insieme. Andrea mi spiega che è ormai al sesto anno di insegnamento come istruttore e questo gli ha permesso di imparare molto. Questi anni di esperienza gli sono serviti a molto. Ora pensa a giochi e a percorsi sempre nuovi. Inventa l'allenamento di volta in volta e in questo modo l'allenamento risulta più divertente anche per i ragazzi.

Lo sport è pure importante perché attraverso di esso i ragazzi riescono ad aumentare la propria autostima. Questo è uno dei compiti fondamentali dell'istruttore: saper cogliere e rimarcare i miglioramenti, anche i più piccoli, per fare in modo che i ragazzi ne divengano coscienti e acquisiscano sempre maggior fiducia in se stessi, sentendosi all'altezza della situazione. In questo senso lo sport è fondamentale



anche per aiutare i ragazzi che hanno problemi di socializzazione o emotivi, nonché ragazzi portatori di handicap.

Andrea che lavora come educatore nella scuola, mi racconta la sua significativa esperienza con un ragazzo diversamente abile. Questo ragazzo inserito nella squadra di basket dei diversamente abili, l'anno scorso è stato invece inserito da Andrea in una squadra di normodotati. Tale esperienza non è servita solo al ragazzo con difficoltà, che ne ha tratto giovamento a livello non solo fisico e relazionale, ma anche e soprattutto agli altri ragazzi. Andrea ha fatto in modo che fossero i compagni di gioco ad aiutarlo e a trovare delle strategie perché riuscisse, nonostante il suo handicap motorio, a giocare con loro. Se in un primo momento alcuni ragazzi si arrabbiavano, dopo aver conosciuto e constatato di persona le difficoltà di questo ragazzo, alla fine erano loro stessi a cercare di inventare dei movimenti perché lui riuscisse a fare ciò che a loro riusciva senza alcuna difficoltà. Questa importante esperienza della diversità, conoscenza e comprensione della stessa è stata "la grande lezione di vita" per questi ragazzi. Sicuramente una delle più significative ed educative che una persona, soprattutto nelle prime fasi della crescita, possa sperimentare.

Famiglia - Scuola

Commento alla "Lettera alle famiglie dal vescovo Francesco"

seconda parte

LA CHIESA COME UNA CASA

Riflessioni

a cura di Anna Donadoni

Il settore famiglia parrocchiale si è riunito per una riflessione sulla seconda parte della lettera del vescovo Francesco: "la Chiesa come una casa".

Il vescovo propone questa metafora Chiesa casa partendo dal ricordo di un rimprovero ricevuto dai fedeli che la sera della morte di Papa Giovanni II avevano trovato chiuse le porte della cattedrale di Brescia. Ma, come egli afferma, quello che gli era sembrato un rimprovero eccessivo, aveva a ben vedere, una ragion d'essere.

La Chiesa è infatti la nostra casa e le sue porte debbono essere sempre aperte per tutti come lo sono le braccia di un padre, di una madre che accolgono sempre i propri figli nei tempi buoni e meno buoni. Essa non è casa "solo per me" come fosse una fortezza, ma una casa dalle... molte e diverse stanze e dalle molte e diverse possibilità di stare insieme e di incontrarsi.

Partiamo da una riflessione sulla metafora chiesa casa: essa è abbastanza nuova e innovativa.

Nuova perché generalmente si pensa alle chiese, alle cattedrali come luoghi di culto dove ci si reca per pregare, per partecipare a funzioni, per accostarsi ai sacramenti. Ma la chiesa secondo ciò che ci viene detto dal vescovo è molto di più.

Recarsi in chiesa significa accettare un invito e l'invito viene da qualcun che ci aspetta.

E' innovativa nel senso che come egli dice: "la chiesa non è un albergo: essa è fatta dal contributo di tutti, essa è il frutto della passione di ognuno. In essa entriamo come figli per diventare poi padri e madri, fratelli e sorelle, amici".

Ecco qui sta la vera e autentica innovazione nel concetto di chiesa: nella potenza stessa della relazione, della convivenza. Il clima della chiesa altro non è che quello che respira ognuno di noi nella



propria famiglia dove si vivono nella quotidianità le diverse e plurali dimensioni dell'intimità, dell'ascolto, dello sbaglio, dello scontro e del perdono reciproco.

Ogni casa in questo senso è già chiesa!

Nella chiesa e nella sua comunità di fedeli è necessario avere massima "cura" delle relazioni semplici, vere, dell'incontro autentico fatto tra e... con le persone, anche molto diverse da noi ed è per questo che dobbiamo coltivare pure la virtù dell'ospitalità di chi già ci abita, di chi ritorna e di chi vi si affaccia per la prima volta.

Allora cominciamo da noi.

Ognuno si senta il responsabile di questa casa chiesa... è così che la storia evangelica diventa la nostra storia.

Una riflessione è a questo punto doverosa per chi già ci abita in questa casa: Di fatto questa immagine di chiesa che il vescovo Francesco ci esplicita, viene recepita dalla gente comune? Come e cosa possiamo fare perché ciò accada?

Molto spesso si sentono critiche e rimproveri rivolto al parroco, alla parrocchia, ai gruppi parrocchiali.

Il parroco, si dice, demanderebbe a persone, gruppi di laici che si impegnano nella parrocchia attraverso incarichi che dovrebbero, secondo alcuni, essere svolti da lui stesso quale sacerdote.

È vero, la chiesa, la parrocchia sono state a lungo tempo gestite unicamente dal sacerdote senza l'aiuto di chicchessia. Questa visione clericale risulta ancora molto radicata in molti.

È altrettanto vero però che le vocazioni sacerdotali sono sempre più in diminuzione e che a questo dato si contrappone la problematicità e complessità della società dei nostri giorni. Quindi il prete non riesce più a far fronte da solo a tutti i fabbisogni della comunità.

Ancora una volta il vescovo Francesco ci viene in aiuto: "la Chiesa siamo noi!"

La chiesa è prima di tutto una comunità fatta di persone e delle relazioni che si vengono a creare tra di esse e questo implica anche che vi siano

degli scontri e delle critiche, ma se queste ultime sono costruttive e non gratuite esse sono una risorsa per la comunità stessa e per tutti noi perché costringono ad una riflessione interna e allo stesso tempo alla ricerca di un approfondimento del dialogo e della conoscenza dell'Altro: questa altro non è che la relazione vera e autentica dell'incontro con l'Altro.

Altro aspetto importante: dobbiamo sentire e far sentire nelle persone la grande valenza e importanza della... formazione dall'interno. Cosa significa?

Senza che ognuno di noi si senta un sostituto del sacerdote, è possibile, tramite il nostro impegno, qualsiasi sia il nostro grado di preparazione religiosa, coltivare l'importanza del dialogare insieme, del condividere i problemi, anche quelli della quotidianità perché, come abbiamo visto, la chiesa vive di quotidianità e di relazioni vere.

È questo lo spirito di fondo che alimenta tutti coloro i quali si impegnano nella parrocchia: parlo delle proposte degli animatori degli incontri rivolti ai genitori dei bambini dalla prima elementare alla terza media svolto da coppie di genitori che, seguendo le linee guida del sacerdote, si impegnano in un confronto aperto con gli altri genitori. (In effetti chi più e meglio di loro sono in grado di discutere circa le problematiche educative e religiose dei propri figli?)

Oppure di tutti coloro che si impegnano per il momento dei battesimi cercando di accogliere le nuove famiglie venute da poco a risiedere nel nostro paese e che provenendo da realtà esterne, possono in questo modo iniziare a conoscersi, a conoscere la nostra parrocchia.

Oppure ancora a tutti coloro che si occupano della formazione per il corso dei fidanzati e tutte quante le altre iniziative degli altri gruppi parrocchiali che qui non riuscirei ad elencare.

Concludendo: **le porte sono aperte a tutti!** Anche a coloro che vogliono unirsi a noi nella **nostra casa che è la nostra chiesa**, la nostra parrocchia, il nostro oratorio.



Famiglia - Scuola

CSF CENTRO
SERVIZI
FUNEBRI

STEFANO VECCHI

347 4194705 - 035 616135

BONATE SOTTO - Via Trieste, 19

SERVIZIO
DIURNO - NOTTURNO - FESTIVO

CASA DEL COMMIATO

SERVIZIO AMBULANZA

24 ORE SU 24

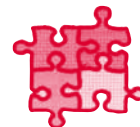
LAPIDI - MONUMENTI

GIANLUCA TIRONI

339 3356736 - 035 616135

BONATE SOPRA - Via S. Francesco d'Assisi, 10

La Settimana Santa



*Ci prepariamo a vivere i riti della Settimana Santa
con le parole del cardinal Tettamanzi, arcivescovo di Milano*

L'arcivescovo di Milano ha invitato i fedeli, in occasione del cammino quaresimale, a riscoprire il valore dei comandamenti, delle dieci Parole che Dio ha trasmesso al suo popolo. Una guida per tutti i credenti, per vivere la nostra fede in Gesù alla luce di parole eterne, parole che ancora oggi possono guidare i nostri pensieri, le nostre azioni, il nostro agire.



Riportiamo alcuni passaggi della lettera del cardinale, quale riflessione per i prossimi giorni che ci preparano alla Santa Pasqua.

"La strada scelta e vissuta da Gesù sino alla morte di croce è la stessa strada che egli ripropone a quanti vogliono essere suoi discepoli: fare la volontà di Dio, essere obbedienti – per amore e dunque in piena libertà – ai suoi comandamenti.

I comandamenti di Dio, le sue "dieci parole" scolpite sulle tavole di pietra del Sinai e nelle profondità del cuore di ogni uomo, sono l'unica strada che il Signore e Padre di tutti chiede di percorrere a lode della sua gloria e come realizzazione autentica – gioiosa e liberante – di noi stessi.

Li abbiamo imparati a memoria, fin da piccoli: adora il Signore Dio tuo e non avere altri dèi..., onora il padre e la madre, non uccidere, non fornicare, non rubare, non dire falsa testimonianza... Non basta conoscerli, occorre viverli. Sta qui la sfida per ciascuno di noi e per tutti insieme.

Ci chiediamo: da dove hanno origine i comandamenti? Essi scaturiscono e trovano la loro unità nel comandamento dell'amore per Dio e per il prossimo, raggiungendo il loro vertice nella carità cristiana, ossia nell'amore nuovo che Cristo ci dona attraverso il suo Spirito.

E ogni credente che vuole seguire il suo Maestro fa dell'amore compassionevole e misericordioso verso tutti, a cominciare dagli "ultimi", la grande "carta costituzionale" del suo servizio al mondo.

Che il Signore doni, in questa quaresima, a ciascuno di noi di fare la propria parte con coraggio e fiducia: ritornando al Signore, ascoltando la sua Parola, lasciandosi da lui purificare dal male che avvelena e inquina il cuore, abbandonandosi nella preghiera alla sua onnipotente grazia. La vittoria di Cristo sul tentatore sia fonte e forza per proseguire i nostri passi sulla via della santità."

E con questi sentimenti prepariamoci a vivere una buona Settimana Santa! E buona Pasqua a tutti!

Alfredo



Dall'UNITALSI

La devozione mariana a Bergamo

La storia della fede in Maria Santissima attraverso i santuari bergamaschi:
SANTUARIO DELLA MADONNA DEL PERELLO IN SELVINO

In una gola dei monti della Valle Serina, isolato da Rigosa, da Sambusita e da Selvino e da una sua contrada chiamata Salmezza (patria del noto pittore bergamasco Enea Talpino detto appunto il Salmezza o Salmeggia) sorge solitario l'antico santuario della Madonna del Perello. Il Maironi da Ponte, solitamente breve nelle notizie che fornisce sui santuari, nel suo Dizionario Odeporico, afferma che anticamente il santuario del Perello era chiamato della Madonna del Bosco e dell'Ulivo. Esso è uno dei più antichi della bergamasca perché la sua origine risale al 1413, anno in cui la Madonna apparve a un boscaiolo di Rigosa. Il complesso dell'edificio ha tuttora l'aspetto di un antico eremo. È costituito da tre chiese di diversa grandezza, costruite quasi una sopra l'altra,

due sagrestie, il campanile, i locali per l'abitazione del "romito", una persona di riferimento che si occupa del santuario, per il ristoro e l'alloggio di alcuni pellegrini. Il tutto risale a prima della visita apostolica di S. Carlo Borromeo che nel 1575 vi mandò un suo delegato. Il santuario è descritto sostanzialmente come si presenta ancora oggi, salvo le modifiche apportate lungo i cinque secoli e mezzo di vita che l'hanno completato e reso più funzionale, senza tuttavia alterarne le linee originali, per quanto non tutte indovinate sotto l'aspetto architettonico.

La costante tradizione, suffragata da un documento antichissimo, rappresentato da una bolla del Papa Alessandro VI del 1498 che si conserva nell'archivio del santuario, attesta l'esistenza in



Carità e Missione

quel luogo del culto alla Vergine Santissima fin dalla prima metà del '400. La bolla concede privilegi che furono confermati da

Papa Urbano VII con una seconda bolla del 1626. L'apparizione della Madonna è tramandata dalla credenza popolare, di cui si fa portatore padre Donato Calvi (1613-1678) nelle sue Effemeridi sagro-profane: *"1413: A Ruggiero figlio di Gio. Grigi da Rigosa, che con la falce si tratteneva a tagliar fieno, quattro volte apparve S. Elisabetta Madre del Precursore informa di grave Matrona (dicono alcuni fosse la Vergine Santissima) ordinandoli l'ultima volta, che nel sito in cui si trovava, si dovesse fabricar una chiesa in memoria della Visitazione della Madonna, facendo per contrasegno ivi sorgere una pianta di verdeggiante olivo, sopra un secco faggio. Maraviglia che vista dalle genti delle circonvicine terre, Rigosa, Sambusita, Bracca, Costa, Cornalba et altre le fu mottivo al fabricarvi la chiesa di molta devotione, e concorso or detta la Madonna del Bosco..».*

In quel luogo, isolato in mezzo al bosco, nel giro di un secolo e mezzo, furono fabbricate tre chiese di piccole dimensioni, almeno le prime due. La prima ha conservato fino all'epoca della visita pastorale del vescovo Ruzini (1608-1708) il ceppo del faggio da cui, secondo la tradizione, era spuntato l'ulivo; il ceppo fu poi murato per ordine del vescovo per evitare manifestazioni di superstizione. La seconda chiesa fu costruita al livello della volta della prima e la terza a una quota di cinque metri più alta della seconda. Ai

tempi della visita di San Carlo la seconda chiesa era probabilmente costituita da un grande atrio coperto e chiuso da due lati che era adibito alla celebrazione di messe quando vi era grande affluenza di pellegrini. Questa fu trasformata radicalmente, e anche deturpata, nel 1870. Ora si possono notare nella vecchia abside e nel sotto tetto affreschi molto interessanti. La terza chiesa, è stata ripulita, allungata di due campate, abbassata del livello primitivo e rifatta la facciata richiamando il disegno antico, con lavori compiuti nell'interno e all'esterno dal 1939 al 1945, ripresi nel 1958, secondo i progetti dell'ingegnere Gianfranco Mazzoleni. Il campanile costruito insieme con la seconda chiesa, fu rialzato nel 1597, dotato di due campane, che tuttora adempiono egregiamente la loro funzione. Nel 1930 si stabilì di alzare il campanile un'altra volta su progetto dell'ingegnere Luigi Angelini e di completare il concerto portandolo a cinque campane: la conservazione delle due antiche campane ha salvato per il santuario un patrimonio di antichità di indubbio valore e a tutta la vallata il timbro armonioso delle due campane cinquecentesche.

Il santuario della Madonna del Perello è meta di molti pellegrini da tutta la bergamasca e limitrofi, visto il richiamo turistico della zona, nel periodo successivo alla Pasqua fino alla fine di ottobre, quando il santuario chiude per le difficoltà invernali vista la sua posizione angusta.

Ciao e alla prossima.

Emanuele



Lo scorso mese abbiamo incontrato la signora Gisella Aschedamini, che ci ha ricordato la figura di don Nicola Ati, suo assistente spirituale e fondatore del gruppo UNITALSI, oltre che promotore di moltissime attività in Oratorio e per le ACLI.

Durante l'incontro abbiamo ripercorso l'esperienza pastorale di don Nicola a Bonate Sotto e a Petosino, evidenziandone la grande carica umana e la fede smisurata.

A lei e a quanti sono intervenuti un grazie sincero!

I senza fissa dimora

"I bambini, ragazzi e giovani abbandonati"

seconda parte

Proseguiamo la riflessione sull'indagine conoscitiva relativa alla grave marginalità del nostro territorio del distretto.

Nel nostro paese l'attuale legislazione garantisce, o meglio tutela, il minore sino al raggiungimento della maggiore età, chiunque esso sia, italiano o straniero e extracomunitario. Pertanto anche coloro che si prendono in carico queste situazioni, in particolare persone extracomunitarie, non incorrono nel reato di favoreggiamento della clandestinità in quanto operano in regime umanitario.

Il minore comunque va sempre tutelato e protetto da ogni pericolo perché considerato, per la sua età, vulnerabile. Per questo il nostro compito nell'accompagnare il minore non si è limitato alla prima fase che è sì fondamentale per costruire un progetto che lo possa inserire a pieno titolo nella nostra comunità e l'aggancio con l'esterno era naturale in modo particolare per un adolescente. Eravamo dopo la metà del mese di giugno, come avevamo già accennato, e all'oratorio si stava preparando le attività del centro ricreativo estivo che a pochi giorni iniziava. Si sono presi i contatti con don Giuseppe, direttore dell'oratorio, il quale ha dichiarato la disponibilità ad accoglierlo nel gruppo degli animatori/assistenti. E' iniziato il suo impegno in questa attività che vede coinvolti tante persone di ogni età in favore dei ragazzi e adolescenti della nostra comunità.

Un percorso che ha coinvolto il ragazzo per oltre un mese, mettendolo ogni giorno alla prova nello svolgere le attività in programma. Soprattutto ha sperimentato lui stesso le fatiche quotidiane nel rispettare tempi e ritmi di una realtà che coinvolge tanti bambini, ragazzi ed adolescenti.

Conclusa questa esperienza positiva, come lui stesso ha dichiarato più volte, pur con i limiti espressi, il giovane sa di trovarsi in una posizione in cui ha bisogno di una protezione e di un sostegno. Proviamo ad immaginare un momento che lui anagraficamente non esiste da nessuna parte, l'unico documento che ha è solo il passaporto che porta un timbro che certifica la sua presenza sul nostro territorio. Perciò la sua posizione è molto delicata, se non ci fosse stato un interessamento in loco e non si fosse trovata una soluzione come descritto, sarebbe finito in una comunità di minori sino al raggiungimento della maggiore età con un provvedimento del giudice da parte del Tribunale

dei minori. Si è deciso di farlo restare nella comunità, in quanto già inserito da diverso tempo e anche grazie alla disponibilità di diverse persone; si è avviato per questo un programma di lavoro che ha coinvolto soggetti con ruoli diversi, da quelli del volontariato, della società civile, a quelli istituzionali.

La finalità era ben chiara a tutti: era la soluzione più impegnativa che comportava dei tempi lunghi e con risorse economiche da reperire ogni mese. Con il concorso di diversi ogni mese si è fatto un passo in avanti, grazie alla pazienza di tessere relazioni guardando sempre alle motivazioni che devono spingere ad una azione verso la persona, in questo caso specifico un minore.

Erano ben chiari i due aspetti fondamentali: la cura del giovane e l'acquisizione di tutta la documentazione per l'avvio della pratica di affidamento, una strada obbligata in questi casi. Il primo aspetto l'abbiamo già descritto in modo dettagliato, invece per il secondo aspetto i tempi sono stati molto lunghi in quanto la pratica, pur non complessa, necessitava di documenti originali del suo paese di origine, della traduzione e della validazione fatti all'ambasciata italiana a Dakar in Senegal compresa l'autorizzazione della mamma per l'affido del minore.

Inoltre era necessaria la documentazione del papà che è morto affidando tutta la responsabilità alla madre. In questi casi, pur con l'ausilio dei connazionali per le traduzioni, ci sono sempre degli intoppi che fanno slittare i tempi. E così si è giunti sino all'inoltro di tutto ai servizi sociali del Comune, per l'esame della documentazione, poi i colloqui con il minore e la mamma di adozione, il provvedimento e l'inoltro della domanda al giudice per il decreto di affidamento.

A dicembre, dopo altre formalità ed avendo sentito il dirigente dell'ufficio immigrazione della Questura di Bergamo, la vigilia di Natale di buon mattino accompagniamo il giovane con la nuova mamma in Questura per avere il permesso di soggiorno. Non ci sono code e dopo il controllo dei documenti viene consegnata la ricevuta con indicato il giorno per il ritiro. Il giovane esprime la sua gioia stringendo nella mano quel pezzo di carta con la sua fotografia, la prima domanda è "adesso posso giocare a calcio?". Poi andiamo

all'ufficio delle entrate per il codice fiscale e all'A.S.L. per la tessera sanitaria.

Il giorno seguente è Natale e la grande famiglia dei parenti si riunisce per il pranzo di mezzogiorno e sarà più bello perché Gesù Bambino ha portato un bellissimo dono. Poi dopo qualche giorno ci racconta di aver visto nella notte di Natale quel bambino nelle mani

del parroco che lo metteva in cima a quelle case in chiesa e lui ha pensato alla sua vera mamma ed ai fratelli lontani, ora è contento perché a Bonate ha trovato un'altra mamma e tante persone che gli vogliono bene.

*Gli operatori
del centro di ascolto*

Dal Gruppo Missionario

Una guerra che non finisce mai: le questioni aperte e irrisolte in Terra Santa



Riportiamo la seconda parte della sintesi dell'incontro con il giornalista Andrea Valesini, sulla realtà che ci vede impegnati nel sostegno al progetto di solidarietà a Betlemme

Durante l'incontro, oltre al tema del muro che divide i territori, di cui abbiamo parlato lo scorso mese, sono stati approfonditi gli altri nodi del conflitto arabo-israeliano. Li riportiamo a seguire:

Gerusalemme: è la capitale a cui ambiscono sia israeliani che palestinesi. Non esiste al momento un disegno da parte del governo israeliano di dividere la città in due.

Popolazione: in Israele vivono quasi sei milioni di persone, dei quali il 20% di origine araba. Tra Palestina e Striscia di Gaza vivono invece cinque milioni di persone. In pochi anni la popolazione araba sarà maggiore di quella ebraica. Israele è uno stato ebraico e democratico e per mantenere questa condizione è necessaria la maggioranza assoluta degli ebrei. Se la maggioranza diventasse araba, bisognerebbe eliminare il voto per i cittadini, per mantenere il potere ebraico. Il territorio di Gaza andrebbe subito perso perché la maggioranza è araba.

Crisi economica: la crisi internazionale ha influito solo marginalmente sull'economia di Israele, grazie ad una economia basata sullo sviluppo delle nuove tecnologie in campo informatico e nelle biotecnologie, che ha permesso di contenere i disagi e le problematiche che si sono verificate altrove.

La situazione dei cristiani: i cristiani palestinesi si sono assottigliati e sono solo il 2% a Betlemme, a Gerusalemme e in Galilea. La voce del cristianesimo è debole e inascoltata, però permette di vedere il conflitto senza ideologie.

Situazione idrica: in Palestina la situazione è molto critica: l'acqua è spesso contaminata e manca per alcune ore durante la giornata; nelle colonie vicine, magari, accade che l'acqua viene sprecata per riempire la piscina o per bagnare i fiori. Ecco perché il, nostro progetto di solidarietà prevede l'acquisto di un depuratore d'acqua per gli utilizzi sanitari del Caritas Baby Hospital di Betlemme.

Per concludere la nostra riflessione ci chiediamo: ci sarà mai la pace in Terra Santa? Già oggi possiamo dire che non esiste tutto l'odio che viene pubblicizzato. Se si dovesse giungere ad un accordo politico, è presumibile che i problemi di convivenza verrebbero risolti.

Speriamo che le giovani generazioni palestinesi e israeliane possano costruire questo futuro insieme, basato sulla pace, sul riconoscimento reciproco, sull'accoglienza.



La paura del silenzio degli onesti

Perché accadono certe cose? Dov'era Dio?

*Spesso chiamiamo in causa Dio per i peccati degli uomini
piuttosto dovremmo chiederci dov'è l'uomo per prendersi cura dell'uomo!*

Sono alcune domande che sentiamo in questi momenti di grandi incertezze. Ogni qual volta ci troviamo di fronte a degli avvenimenti piccoli o grandi che ci fanno venire spontanea una domanda: perché oggi fatti così negativi succedono di frequente!

O forse nel passato non si veniva a conoscenza perché gli strumenti della comunicazione erano diversi e arrivavano in ritardo quando il fatto era già passato da diverso tempo. Forse siamo talmente abituati a sentirne di "tutti i colori" che queste notizie non ci fanno "né caldo, né freddo", e a volte c'è un solo momento di emozione poi tutto passa in un lampo. Quante volte sentiamo dire che l'attuale momento è uno di quelli più brutti della storia, in quanto la crisi che stiamo attraversando perdura da tanto tempo e i segnali di ripresa sono molto deboli.

Ma sarà sufficiente la ripresa economica, anche se necessaria, per avviare un processo di sviluppo che crei nuovi posti di lavoro e che tenga conto del fattore umano quale risorsa indispensabile per tutte le società che mettono al centro le persone che ne fanno parte? Oggi siamo chiamati ad uno sforzo maggiore anche se per un certo verso ci sentiamo delle minoranze deboli.

È necessario richiamarci alla fedeltà degli impegni che abbiamo assunto in prima istanza con noi stessi, perché molto dipende dalla volontà di impegnarsi in un cammino che fa della propria vita un continuo vigilare e a discernere, per farsi prossimi a chi è nel bisogno; e anche per chi vive poveramente come una parte della nostra gente. Dobbiamo condividere il pane, che non è solo il dare da mangiare, ma tutto quello che serve per un essere umano come fratello, per prendersi cura del dolore degli altri. E di fronte a ciò, c'è una sofferenza, un dolore che chiude, ti isola, rende stranieri non solo gli altri, ma anche sé stessi.

Spesso ci troviamo di fronte a famiglie prese dall'angoscia di non poter provvedere ai bisogni elementari del mantenimento e dalla paura di vedersi privare della casa. Il loro pensiero a volte è quello di tornare al loro paese perché almeno là

possono avere l'aiuto dei genitori anche se assaliti dall'amarezza di aver fallito il loro progetto di vita. E' questo uno dei tanti esempi che si possono fare, a dimostrazione che se ci fosse un po' più di solidarietà molte situazioni potrebbero trovare risposte sia da parte di coloro che si impegnano nel volontariato, che dalle istituzioni.

E ciò che ci incoraggia nel lavoro di ogni giorno è quello di essere alla ricerca del volto del Dio vivente. E lo sono i credenti, che crescono nella conoscenza della fede proprio partendo da una domanda: Perché credo? E se credo cosa posso fare per rispondere con fedeltà ai fatti della vita?

È possibile non sentirsi coinvolti da ciò che accade dentro e fuori la nostra comunità. Bisogna davvero solo stare chiusi in questo silenzio di rassegnazione aspettando che il vento porti via questa cappa che opprime in particolare coloro che si trovano in difficoltà.

Quante situazioni che attendono la nostra vigilanza per dare delle risposte, quando è possibile cercando sempre di ascoltare anche quando si ha già la risposta pronta per discernere ed indicare la strada che ti aiuta a capire meglio ciò che stiamo vivendo condividendo il dolore che diventa un dramma di fronte ad una non risposta.

E una delle paure è quella di non potercela fare soprattutto quando la speranza si affievolisce e ti prende la rassegnazione e lo spirito che è in te fa fatica a sopravvivere. Manca la forza di reagire alla fatica del momento presente.

Ti rimane solo la ricerca affannosa di qualcuno a cui aggrapparsi per continuare a vivere e sperare ancora che cambi qualcosa. Un silenzio nel vuoto: e questo fa impressione perché c'è solo il precipizio ed il tonfo finale. Inoltre c'è anche una buona dose di indifferenza, come a significare che è un problema che non ci tocca, perciò si passa oltre.

Di fronte a una società così povera, il valore della speranza non abbia a mancare in tutti coloro che soffrono per tante ingiustizie ed a quanti, attraverso la loro testimonianza, offrono un amore pieno di misericordia.

Claudio Vavassori

Dalla Residenza Socio Sanitaria per Disabili presso il Centro Bernareggi

Non ci facciamo mancare nulla

Cari lettori siamo qui a scrivere questo articolo aspettando con trepidazione l'arrivo della tiepida primavera...

Attendiamo i suoi colori, i suoi profumi ed i suoi dolci sapori ed invece qui fa ancora tanto freddo e se guardiamo fuori dalla finestra... noi vediamo ancora scendere la neve!

Questo lunghissimo inverno non vuole proprio abbandonarci, ma noi non ci scoraggiamo e proseguiamo a divertirci in mille modi diversi.

Questa volta vogliamo raccontarvi come abbiamo passato il carnevale: i preparativi sono iniziati con largo anticipo, abbiamo scelto di rappresentare il bellissimo

e simpatico mondo blu dei Puffi e abbiamo preparato i costumi con l'aiuto dei volontari e del personale ausiliario che ringraziamo di cuore.

La mattina del martedì grasso Beppe, Mauro, Piero, Paola e Kristian accompagnati dalle educatrici Adelina e Cristiana e dai volontari Sandro e Severo sono partiti di buon ora per raggiungere Zogno. La festa è stata organizzata dagli operatori e dagli ospiti del Cdd e oltre a ringraziarli dobbiamo anche complimentarci con loro: sono stati davvero in gamba e non hanno lasciato nulla al caso!

Abbiamo passato una bellissima giornata in compagnia di numerosi amici che arrivavano da molti paesi della bergamasca: Calcinato, Ambria, Botta di Sadrina, Piario



e tanti altri. Insieme a loro abbiamo ballato, cantato a squarciagola, giocato e sfilato. Il nostro mitico Piero ha sfoggiato così bene il suo costume da meritarsi il premio come miglior Grande Puffo. Naturalmente ci siamo anche riempiti la pancia grazie al pranzo a buffet, alle chiacchiere di carnevale ed alle gustosissime frittelle! È stata davvero una giornata stupenda! Ora vi salutiamo con una ricetta ideale per i giorni di magro, ma prima vorremo augurare a tutti i nostri familiari, agli operatori, ai nostri cari volontari ed a tutti voi una felice Pasqua!

*L'educatrice professionale
Catia Sinigaglia*

Sfoglia salata:

- 1 confezione di pasta sfoglia fresca
- 3 cubetti di spinaci bolliti e strizzati
- ½ bicchiere di parmigiano grattugiato
- 250 gr di ricotta
- 2 uova bollite

Mescolare la ricotta, il parmigiano e gli spinaci in una ciotola. Ricoprire una tortiera con la sfoglia e riempirla con il composto ottenuto. Mettere in forno a 180° per 15 minuti circa, decorare con le uova tagliate a fettine!

Sfoglia salata piccante:

- 1 Confezione pasta sfoglia
- 2 pomodori ramati di media dimensione
- 300 gr di erbe o coste bollite e saltate in padella con aglio
- ½ bicchiere di parmigiano
- 1 provolina piccante a pezzetti

Mescolare tutti gli ingredienti e metterli nella sfoglia. Mettere in forno per 180° per 15 minuti circa.

E se il periodo di magro è terminato aggiungete della salsiccia rosolata in padella! Buon appetito!!!

MINE VAGANTI

a cura di Piergiorgio Ravasio



Al cinema dal 12 Marzo 2010

Avvezzi ormai da anni allo stile cinematografico del regista Ozpetek, non ci stupiranno sicuramente i contesti tipici del suo far cinema: i ritrovi familiari a base di piacevoli chiacchierate condite da cibi succulenti, i segreti più o meno nascosti tra le mura domestiche di quelle famiglie apparentemente normali, l'affrontare in maniera drammatica o ironica quelli che sono i valori alla base di qualunque esistenza.

Questa volta il cineasta dalla origini turche ci sorprende subito con un pizzico di novità. Prima della proiezione è lo stesso Ozpetek che ci racconta di aver voluto narrare la vicenda (per la prima volta) non più nella sua capitale, ma nella città di Lecce. E subito, dalle poche parole espresse anche

dal cast presente in sala, percepiamo pure che il velo di drammaticità (a volte pesante come nel suo "Saturno contro"), lascia il posto ad un'insolita, ma piacevole, vena di comicità, che a tratti sconfinava in quel divertimento e umorismo - mai fini a se stessi - ma sempre forieri di riflessioni, discussioni e insegnamenti.

Molti i personaggi (con le relative loro vicende) che occupano la scena: la nonna, fulcro dell'intera vicenda, con la sua saggezza e il suo costante ricordo dell'amore che fu, che ha le fattezze di una brava Ilaria Occhini (e Carolina Crescentini, da giovane); i severi, rigorosi e tradizionalisti genitori, impersonati rispettivamente da un grande Ennio Fantastichini e da una divertentissima Lunetta Savino; la zia dal bicchiere sempre in mano (e sempre pieno) Elena Sofia Ricci, in un ruolo a dir poco spassosissimo; il nuovo manager, chiamato in famiglia per dirigere l'azienda del padre (Nicole Grimaudo); i due fratelli protagonisti sopra tutti: Tommaso (l'uomo perfetto Riccardo Scamarcio diventato, nel frattempo, un attore di buon calibro) e Antonio, con il volto noto di Alessandro Preziosi, preso in prestito dal teatro e dalle fiction televisive dove siamo più abituati a vederlo.

Radunata la famiglia attorno al banchetto imbandito, per una riorganizzazione dell'azienda del padre, l'aspirante scrittore Tommaso (Scamarcio) sta per annunciare a tutti che la sua vera laurea non è stata conseguita in Economia e Commercio, che il lavoro nell'azienda di famiglia non sarà il suo futuro e che la sua vita sentimentale non rispecchia sicuramente i canoni di quanto i genitori si immaginano. Ma un imprevisto del tutto inatteso non gli consente di rivelare all'intera famiglia il suo vero volto. Qualcun'altro sta per fare una sorprendente confessione che sconvolgerà gli equilibri familiari, oltre a quelli aziendali.

Fedele, come sempre, alla sua concezione della vita, Ozpetek, pur dando un'energica sterzata al suo solito registro narrativo, non manca di mettere a duro confronto i due vocaboli dai confini molto labili: normalità e diversità.

E lo fa giocando con alcune situazioni grottesche e comiche (esilaranti sono le gag degli amici di Tommaso, quando arrivano nella casa patriarcale per qualche giorno, combinandone di tutti i colori), altre volte in modo più pacato e riflessivo, ma sempre facendo scorrere il dramma e la commedia sul binario della frivolezza, del divertimento e con un occhio di tutto riguardo al concetto di famiglia (soprattutto di quelle che, nel 2010, sembrano, per certi versi, voler vivere ancora nel Medioevo).

"Cosa conta realmente nella tua vita?", sembra volerci interrogare Ozpetek per tutto il tempo del film. "Come sei tu realmente, o come gli altri vorrebbero che tu fossi?"

Le mine vaganti prima o poi sono destinate ad esplodere.

A volte lo fanno troppo tardi, magari quando la morte è già sopraggiunta; ma sempre ci lasciano un profondo insegnamento: come quello che "la terra non potrà mai voler male all'albero che ha generato".

L'importante è rendersene conto presto, senza dover aspettare (come nell'ultima, stupenda, scena del film) che sia la morte ad unirci tutti quanti, superando barriere e incomprensioni e permettendoci, finalmente, di poter condividere tutti quanti la vera felicità.

Religioni e Sette (5ª parte)

Don Battista Cadei

COME SI DIVENTA TESTIMONI DI GEOVA

- 1) Una gentile coppia di tdG contatta un cattolico. Se si mostra interessato, riceverà altre visite.
- 2) L'interessato accetta di fare uno «studio biblico» gratuito in casa. Ha l'impressione di fare scoperte meravigliose: finalmente conosce la Bibbia e riceve spiegazioni chiare e semplici! Viene sottoposto a una forte pressione emotiva: durante le riunioni il nuovo arrivato viene coccolato, in un ambiente familiare ed accogliente, dove tutti si chiamano fratelli e sorelle.
- 3) Ammira e apprezza la moralità dei tdG. Impara a disprezzare e odiare la Chiesa e il mondo, dominati da Satana. Se ha dubbi, gli dicono: è Satana che ti tenta. Se anche nella Chiesa c'è del buono: è Satana che si traveste da angelo, per sedurre. Se i familiari lo ostacolano: è Satana che ti dà battaglia, per non perderti.
- 4) Il neo-convertito vien presto inviato in predicazione, in compagnia di uno più esperto. Se «converte» qualcuno, è felicissimo; se riceve uno sgarbo, si sente come i primi martiri...
- 5) Riceve il battesimo per immersione, che è dedizione totale a Geova e alla Congregazione, «unica organizzazione di Dio». Il tdG è nella 'verità', a differenza dal 'mondo'. La perdita delle precedenti amicizie è compensata dall'acquisto di nuovi «fratelli e sorelle». Insensibilmente perde l'abitudine a riflettere, discutere, tirar fuori i propri dubbi. Se glielo fate notare, ribatte convinto che non è vero. Ma provi nella Sala del Regno (così si chiama il loro luogo di riunioni) a rispondere diversamente o dubbiosamente, e vedrà...

Doveri dei tdG

La predicazione, compito principale dei tdG, deve essere preparata da tre riunioni settimanali per un totale di 5 ore e da uno studio quasi a memoria delle loro pubblicazioni, specialmente 'La Torre di Guardia' alle cui interpretazioni bibliche, morali e disciplinari il tdG deve sottostare. Ogni tdG deve compilare una scheda per notificare:

quante ore di predicazione fatte, quante case visitate, quanta stampa collocata. Queste schede vengono visionate e commentate dagli 'anziani'. Si invita a cercare un lavoro part-time che permetta loro di andare a predicare.

I tdG hanno regole morali molto rigide (per es. chi non smette di fumare non può essere tdG). Siccome ritengono che il mondo è dominato da Satana, è obbligatorio isolarsi da esso. Questo comporta il divieto di fare il servizio militare, salutare la bandiera, votare (anche a livello amministrativo o nelle elezioni scolastiche), fare cin-cin col bicchiere, festeggiare compleanni, onomastici, la festa della mamma, far gare competitive ecc. Il rifiuto di trasfusioni di sangue è dovuto a una lettura fondamentalista della Bibbia. Per chi sgarra, i tdG dispongono di un tribunale interno, che emette gravi sanzioni, fino alla disassociazione. Fuoriuscire dai tdG è una tragedia, perché per loro significa passare dal regno di Geova al dominio di Satana.

Che futuro aspettano i tdG?

Aspettano da un momento all'altro la grandiosa e sanguinosa battaglia finale di Armagedon che vedrà schierati da una parte Geova con i suoi angeli capeggiati da Michele, dall'altra Satana e i demoni suoi seguaci. Aspettavano la fine per il 1914, poi per il 1975, poi entro il 2000. Ora non fissano più date, ma sono convinti e ripetono che la battaglia finale ormai sta arrivando. L'esito è già segnato: l'esercito di Michele sterminerà miliardi di nemici, le cui carni saranno divorate da uccelli rapaci. Finita la battaglia e sgombrato il terreno dagli scheletri, ci sarà un regno terrestre di Cristo di 1000 anni. In questo periodo, coloro che durante la vita non avevano avuto notizia di Geova, avranno la possibilità di conoscerlo e decidere se stare dalla sua parte o no. Dopo i 1000 anni Satana verrà liberato per un ultimo tentativo di sviare gli uomini. Quindi ci sarà il giudizio, in base al quale: 1) 144.000 'unti' resteranno eternamente in cielo per aiutare Geova a governare la terra; 2) i tdG giusti resteranno eternamente sulla terra paradisiaca; 3) tutti gli altri saranno distrutti (non esiste l'inferno).

(Continua)



DALLE OMELIE DI DON TARCISIO

L'adultera

a cura di Mons. Giulio Villa

Nella lettura delle omelie del nostro caro don Tarcisio mi ha colpito quella tenuta a commento del brano dell'adultera, che viene proclamato nella quinta domenica del tempo di quaresima dell'anno "C". Già la pagine evangelica è assai suggestiva e diventa addirittura vibrante con il commento dell'indimenticato parroco. Pare di sentire risuonare ancora dal vivo queste parole. Ecco il testo.

La misericordia infinita di Cristo ancora una volta emerge nella lettura evangelica. Dopo aver già contemplato questa misericordia nell'accoglienza e nel perdono del padre verso il figliolo prodigo, oggi il quadro si allarga ancora di più. Nella donna viene raffigurata l'intera umanità immersa nel peccato di fronte a colui che è tre volte santo. Ma c'è di più: questi uomini (scribi e farisei) si comportano con ripugnante falsità e si presentano come giudici verso una persona peccatrice. Il Vangelo vuole smascherare questa falsità! A questi "giudici" non interessava la peccatrice in se stessa, ma avere tra le mani un motivo di condanna e per questo l'hanno braccata e finalmente colta in flagrante adulterio. Tra le righe del santo Vangelo sembra di poter leggere la cattiveria di quelle persone che, dopo aver catturato la preda, ora pregustano il trionfo: sperano di poter infine strappare dalla stessa bocca di Gesù una parola o un atteggiamento

che suoni come condanna. Ma niente di tutto questo accade. Sarebbe un'interpretazione falsa quella di chi volesse vedere nelle parole e nei gesti di Gesù una tacita approvazione del male: Gesù è il vincitore del peccato e non giudice indulgente del peccato. Nella persona dell'adultera c'è tutta l'umanità peccatrice come lei e più di lei.

L'atto di accusa è dato dalla Legge infranta: quella donna ha violato la Legge, è peccatrice, il suo peccato non è perdonabile, perciò il suo unico destino è la morte. Questa, almeno, è la convinzione degli accusatori. Ma ora interessa cosa dirà Gesù. Tu che ne dici?

La domanda è subdola: in qualsiasi modo avesse risposto Gesù, la sua parola sarebbe stata motivo di denuncia. **Condannarla?** Ma dov'era allora la pretesa bontà? **Assolverla?** Sarebbe stato uno strappo alla Legge e quindi non accettabile. Gesù non si lascia ingannare e conoscendo quello che

è nel cuore degli avversari contrappone il suo interrogatorio: **chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra...**

Questa risposta di Gesù inchioda quegli uomini di fronte alla propria sporca coscienza. Quelli che avevano esultato, ora mogli e "scornati" si allontanano. Gesù resta solo con la peccatrice: **va e non peccare più.** Si chiude così il racconto. Si impone ora una riflessione: Gesù che perdona la peccatrice è anche il nostro Gesù, il Dio immensamente buono che perdona. Ma vuole anche la conversione. Occorre perciò affidarsi a Lui con tanta umiltà, consapevoli della nostra miseria.



NOTIZIE DI STORIA LOCALE

Bonate Sotto nella seconda metà del '500

Le risorse agricole e il problema dell'irrigazione - XVI^a parte

a cura di Alberto Pendeggia

L'anno dopo la visita apostolica di S. Carlo Borromeo alla diocesi di Bergamo, nel 1576, si ebbe ancora la peste, "... che fece strage a Milano, a Brescia e a Venezia; ma fortunatamente fece pochissime vittime a Bergamo: e per ringraziare Iddio la città deliberò di offrire cinquecento scudi d'oro per una cappella ai S.S. Sebastiano e Rocco in S. Vincenzo, poi edificata in S. Maria Maggiore, con un dipinto di Gian Paolo Olmo."¹

In modo particolare la pestilenza fece numerose vittime a Milano, dove si distinse per l'abnegazione e l'impegno la Chiesa ambrosiana con il suo arcivescovo Carlo Borromeo, adottando misure d'emergenza e di organizzazione "... spesso in concorrenza, e talora addirittura in contrasto con quelle delle magistrature dello Stato e della Città... Ed a Milano rivelò la sua triste presenza - al solito dapprima contestata e dissimulata da medici, privati ed autorità - verso la fine di luglio del 1576. Il Tribunale della sanità, alla notizia che la peste faceva vittime nei territori confinanti, aveva subito cercato di stabilire un rigido cordone sanitario, proibendo il traffico con quelle zone, ed esigendo da tutti i forestieri, all'entrata nei confini, un certificato che provasse la loro provenienza da luoghi non infetti, con un ulteriore controllo all'entrata in città."²

Essa durò con intensità diversa sino alla fine del 1577, nella sola città di Milano si ebbero circa 17 mila morti.

In un contesto di questo genere continuava la lotta per la sopravvivenza anche da parte delle popolazioni soggette alla sovranità della repubblica di Venezia, in modo particolare gli abitanti dei territori di confine, come erano quelli della zona dell'Isola. Nel 1554 veniva fatto un generale censimento della popolazione bergamasca, sia nella città che del territorio, gli abitanti complessivamente erano in

numero di 149.480. "La Città con li Borghi, et Corpi Santi anime n. 20.843", gli abitanti della "Squadra dell'Isola" erano 8.956.³

In un successivo censimento del 1564, la popolazione dell'Isola era di 10.245 abitanti.⁴

Certamente l'agricoltura non riusciva a sopperire al bisogno primario anche di questi 10 mila abitanti, abbondante era la produzione del vino, ma scarsa quella dei cereali, come aveva già denunciato il Capitano Pietro Pizzamano al Senato, nella sua relazione di fine mandato nel 1560.

Abbiamo già visto che la coltivazione nei campi era quella dei cereali, tradizionali per quel tempo: frumento, miglio, avena, segala ed altri; ancora sconosciuta era la coltivazione del mais o granoturco, importato dalle Americhe al seguito delle scoperte di Cristoforo Colombo.

Nei primi tempi il mais era coltivato come pianta da giardino o come alimento per il bestiame.

"In Italia le prime coltivazioni in campo aperto sono documentate sin dal 1554 nel Polesine di Rovigo e da quella località il granoturco si propagò lentamente nel resto della regione veneta.

Il nuovo cereale fu oggetto di una comprensibile diffidenza in quanto secolari abitudini alimentari non si possono mutare in breve tempi; tuttavia la sua potenziale utilità fu subito intuita, e non solo "per la notevole sua moltiplicazione"⁵ La sua comparsa nel territorio lombardo della repubblica di S. Marco ed anche nel territorio dell'Isola in modo particolare a Bonate Sopra e Presezzo, fu nei primi decenni del '600. Questo tipo di coltivazione fu sperimentata su terreni di proprietà della Misericordia Maggiore di Bergamo.

"Nel 1623 il mais figura solo nei rendiconti dei poderi di Bonate Sopra, mentre nell'anno successivo fu coltivato ancora a Bonate, a Presezzo e sul podere della Carlinga, uno splendido cascinale anco-

¹ B. Belotti, op. cit., Vol. IV^o, pag. 199.

² Fondazione Treccani degli Alfieri: "Storia di Milano" - I^o Edizione, 1957, Vol. X^o, pag. 235.

³ D. Calvi, op. cit. Vol. II^o. Pag. 61.

⁴ B. Belotti, op. cit. Vol. IV^o, pag. 215.

⁵ G. Maria Petró: "Introduzione e diffusione del mais nel bergamasco nel XVII^o secolo." Atti dell'Ateneo di Scienze Lettere ed Arti di Bergamo - Vol: XLVIII^o - Anno Accademico 1987 - 1988, Bergamo, Ed. dell'Ateneo, 1989, pag. 375.
Pietro Pizzimano fu Capitano di Bergamo dal 1559 al 1560.

ra esistente nel comune di Curno.”⁶

La sua lenta ma graduale espansione fu più merito dei contadini che lavoravano la terra, che per la volontà dei proprietari.

L'abbondante produzione di vino nel territorio dell'Isola, trovava il terreno idoneo per la coltivazione della vite, terreno ghiaioso e carenza di irrigazione. Ecco cosa scrive un patrizio veneto nel 1516 su questa zona dove si fa riferimento anche a Bonate Sotto: *“...Quella regione poi che, all'Occaso, riguarda il territorio di Como e di Milano, ed è posta fra l'Adda, il Brembo, e i monti in figura triangolare, Isola si appella tratto di paese celebre per la generosità de' vini, e fertilizza delle viti, ed in altre non oscuro per le terre di Ponte, Medolago, di due Brembati, e due Bonati, di Mapello, e di molt'altre.”*⁷

I numerosi riferimenti alla abbondante produzione di vino nel territorio dell'Isola, sono presenti nelle varie relazioni di fine mandato, che i capitani di Bergamo inviavano al Senato veneto. Il vino era anche esportato più o meno legalmente nel ducato di Milano. Il Ronchetti racconta che il vino dell'Isola era pregiato e da tempo era tenuto in buona considerazione, già nel XIV° secolo, Bernabò Visconti Signore di Milano, venendo a caccia nel territorio di Morengo, aveva ordinato di *“...mandare a Bonate o Calusco un carro con bovi per condurre il vino a Milano a medesimo magnifico Signore.”*⁸ Questo veniva scritto riferibile all'anno 1371.

Un più specifico riferimento alla produzione vinicola in questo territorio, lo troviamo nella minuta e dettagliata relazione del capitano di Bergamo, Giovanni da Lezze, presentata al Senato il 21 ottobre 1596, l'annotazione *“vini abbondanti”* è ricor-

rente in quasi tutti i comuni, troviamo così scritto per Calusco, *“Vini in abbondantia...”*, per Bonate Sopra, *“Vini et altro abbondantissimamente...”*, per Bonate Sotto, *“Vino abbondante...”*, per Presezzo, *“Et vini da vender...”*⁹

Anche in questa relazione veniva dichiarato che le attività commerciali erano inesistenti, la produzione dei cereali non bastava per più di 8 mesi, mettendo a rischio la stessa sopravvivenza degli abitanti, i quali non godevano di nessun privilegio e erano soggetti al pagamento di tutte le imposte allora vigenti. *“Qui non vi sono trafichi né mercantie, le persone sono povere lavoratori da terre et bracenti, i quali non raccolgono a pena i grani per il loro vivere; et questi non hanno alcun privilegio ma sottoposti a tutte le gravezze et a datii di qualunque sorte col piano.”*¹⁰

In relazione alla scarsa fertilità del suolo dovuta anche alla mancanza di sistemi di irrigazione, già in quel tempo si era pensato di studiare soluzioni per incrementare la produzione agricola in questa zona. Sotto la data del 10 dicembre 1577, il Calvi scriveva che nel Maggior Consiglio di Bergamo, un certo Lodovico Moianoni, proponeva *“...di cavar fuori del fiume Brembo due grossi canali d'acqua, l'uno per adacquare gran parte dell'Isola, l'altro per condurlo a Bergamo, facendolo navigabile, et da Bergamo nel fiume Oglio, indi nel Po, et Mare; proponendo insieme il modo, et forma per effettuare tale Impresa, molto si disse, et oprò per l'essecutione, ma nulla in fine s'effettuò; come pur fin dall'anno 1493. 3. Agosto simil proposta fù trattata, ma non essequita.”*¹¹

(continua)

⁶ G. Maria Petró, op. cit. pag. 377.

⁷ “Descrizione della Città di Bergamo e suo territorio di Marc'Antonio – Patrizio Veneto, nell'anno 1516 – Agri et Urbi Bergomati descriptio” traduzione del P.M. Francesco Piatti (ca. 1750), dal ms. nella Biblioteca Civica “A.Mai” di Bergamo. Nota tratta dalla pubblicazione “Bergamo 1516” città e territorio nella “Descriptio” di Marcantonio Michiel, di Maria Luisa Scalvini-Gian Piero Calza – Centro Grafico Editoriale – Padova, 1984, pagg. 52-53.

⁸ G. Ronchetti: “Memorie storiche della Città e Chiesa di Bergamo” Tomo V°, Bergamo 1818, Tipografia Sonzogno Ristampa a cura dell'Archivio Storico Brembatese, 1975, Vol. III°. pag. 130.

⁹ Note tratte da “Giovanni Da Lezze – Descrizione di Bergamo e suo territorio 1596” – Fonti per lo studio del territorio bergamasco – VII° Amministrazione Provinciale, Bergamo, 1988, pagg. 475-481-482-483-484. Giovanni Da Lezze fu Capitano di Bergamo dal 1595 al 1596.

¹⁰ Ibid. pag. 470.

¹¹ D. Calvi, op. cit. Vol. III°, pag. 395.



Onoranze Funebri.
Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - via Piave, 4 ☎ 035 791 336

C'ERA UNA VOLTA... NELLA CHIESA DI S. GIORGIO

Furto di due dipinti

a cura di Alberto Pendeggia

Oltre 20 anni fa, il 31 dicembre 1988, dalla chiesa di S. Giorgio venivano trafugati due dipinti e quattro statuette lignee, una azione perpetrata in danno al nostro patrimonio artistico, purtroppo dopo la denuncia alle competenti autorità, non si ebbero alcun risultato. È probabile che questa azione sia stata preparata da tempo. Sono state rubate quattro statuette lignee poste sulle sommità degli stalli del presbiterio.

Dalla cappella di S. Antonio Abate furono tolte due tele con relative cornici. I due dipinti rappresentavano il primo, S. Giuseppe seduto con il tradizionale bastone gigliato, che con la mano destra tiene una ciotola e con la sinistra abbraccia Gesù fanciullo, il quale gli tende una mela, in alto sulla destra si intravedono delle piante.

L'altro dipinto, di miglior fattura, rappresenta la Vergine Maria che sostiene con ambo le mani Gesù bambino, sullo sfondo in alto a destra si intravede uno scorcio di una colonna con drappi. Entrambi i dipinti erano bisognosi di restauro. I due dipinti, secondo il parere degli esperti, sono da attribuire al pittore Gaetano Pevereda (1742-1819), nativo di Ponte S. Pietro, autore anche dei quadri della Via Crucis, altri suoi dipinti si trovano in varie chiese dell'Isola, tra le quali, quelle di Madone e Carvico. Importanti sono anche le quattro statuette di legno, opera d'intaglio di artigiani della zona, della seconda metà del '600, purtroppo di queste non si aveva documentazioni fotografiche, si pensa a memoria di alcuni, che due raffigurassero S. Giorgio e S. Giovanni Battista. Così scrivevo, tra l'altro sul Notiziario parrocchiale del mese di febbraio 1989, "Di fronte a questi avvenimenti, rimane sorpreso ed amareggiato il cittadino bonatese sensibile a quanto rappresenta il nostro passato e la nostra storia, ma sempre maggiore deve essere l'interesse e le motivazioni, perché sia pure in un contesto di maggior sicurezza si possa continuare quell'opera di salvaguardia e di valorizzazione di tutto quanto di bello e di interessante ci è stato tramandato, perché ne possa essere incrementata la nostra cultura e le nostre tradizioni."

Molto di tutto questo in 20 anni è stato attuato.



Il Piccolo Resto

Un'esperienza che continua

Sintesi di "Viaggio spirituale per l'uomo contemporaneo"

di Henri J. M. Nouwen (7ª puntata)

VIVERE LA DOMANDA

Quando si riesce a compiere il passaggio dall'isolamento alla solitudine, nel nostro intimo si può scoprire quello spazio importante nel quale prendono forma aspirazioni e desideri, interessi e problemi che spesso fanno sorgere tante domande.

Queste domande non possono avere risposte veramente nostre se non vengono esaminate e vissute in solitudine. Spesso si cercano risposte suggerite da altre persone, dai libri, dalle opinioni di celebrità, senza prima aver considerato la domanda in tutti i suoi aspetti, averla approfondita e meditata.

Rilke, già precedentemente citato, dice al giovane poeta: "Ti prego per quanto è possibile...sii paziente verso tutto ciò che è insoluto nel tuo cuore e prova ad amare le domande per se stesse..."

Non cercare ora risposte che non possono esserti date perché non saresti in grado di viverle. E il punto è che dobbiamo vivere ogni cosa. Vivi le domande adesso. Può darsi allora che a poco a poco, senza accorgertene, un giorno lontano tu possa vivere la risposta... accetta tutto ciò che viene con grande fiducia e se appena viene dalla tua volontà, da qualche necessità del tuo intimo io, prendila su di te e non odiare nulla... E difficile vivere ancorati a questo nostro intimo io, spesso il mondo ci fa vivere con ansia le domande che esigono risposte sempre più immediate.



Una persona che vive l'isolamento non ha tempo e serenità interiore per aspettare e ascoltare la domanda, vuole la risposta subito e, non avendo tempo di ricercarla dentro di lei, si accontenta di quella data da altri.

Chi vive in solitudine non ha fretta di avere la risposta, ma lascia che la domanda possa penetrare in profondità, riempire il suo intimo e aspetta con pazienza e serenità perché: "Ciò che accade nella profondità del nostro essere è degno

di tutto il nostro amore... In solitudine possiamo essere presenti a noi stessi ma anche per gli altri. Se stiamo bene con noi stessi il rapporto con gli altri non sarà condizionato dal nostro bisogno di affetto, di attenzione, di approvazione, ma sarà basato su un'amicizia genuina, sincera e creativa. Senza la solitudine del cuore non possiamo vedere gli altri come persone diverse da noi, ma li vediamo come mezzi per soddisfare i nostri bisogni personali che spesso sono nascosti anche a noi stessi. Il mistero dell'amicizia e dell'amore consiste nel fatto che protegge e rispetta l'intimità dell'altro, creando uno spazio libero nel quale egli può convertire l'isolamento in una solitudine da spartire, nella quale ci si rafforza attraverso il rispetto dell'individualità e ci si infonde coraggio per scendere nel silenzio dell'intimo dove si scoprirà la presenza di Dio che offre la libertà di amarsi l'un l'altro.

Boroni  **purghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832

Nella mia casa non si vedono Crocifissi

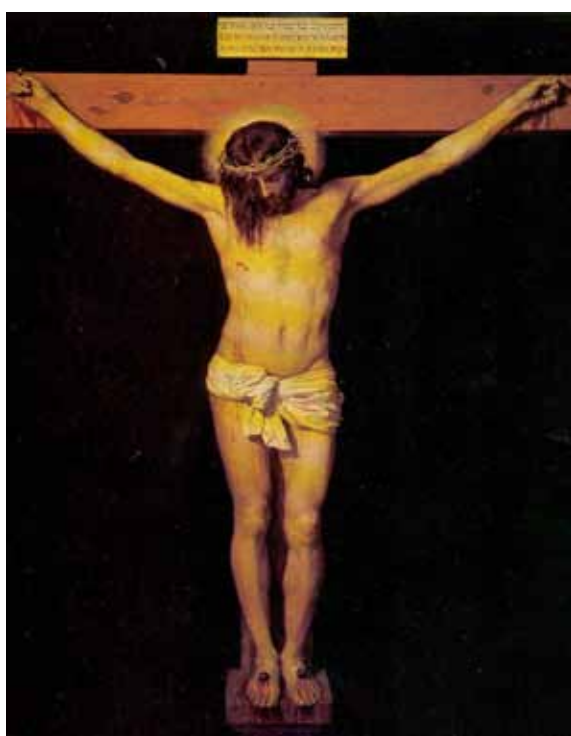
Per sigillare identità, per definire territori, per proclamare valori, per difendere diritti userò una bandiera. E se il Crocifisso fosse una bandiera potrei anche esporla nella mia casa.

Ma il Crocifisso non sigilla identità, perché vuole attirare tutti a sé, non definisce territori, perché abbraccia tutti fino agli estremi confini della terra e del cielo, non proclama valori, perché il suo è un semplice invito a seguirlo, non difende diritti, perché volontariamente ha offerto la sua vita. Se lo avesse fatto in nome di un valore sarebbe stato un martire, ma il Dio che sale in croce e muore è l'Uomo Gesù, il Figlio, che offre se stesso come estrema rivelazione dell'Amore del Padre.

La totale comunione con il Padre fa sì che il Figlio offra se stesso l'immensità dell'Amore dona al Figlio la Risurrezione eterna.

Lo Spirito offre a noi questo mistero profondissimo di Amore.

È vero che Gesù fu crocifisso, ma Gesù salì alla croce di sua volontà. È vero che fu condannato, ma gli furono offerte vie d'uscita che Lui rifiutò. Nel silenzio di Cristo a Pilato sta la firma di



Cristo alla croce, la sua adesione consapevolmente libera. Cristo condannato salì sul Golgota nel pieno esercizio della sua libertà.

E salire sul Golgota fece tutt'uno con la sua discesa agli inferi. Il Golgota fu il suo inferno nel senso che incontrò sulla croce, e accolse morendo, l'inferno di noi tutti, noi vivi e noi morti. I presenti, quelli che sono stati e quelli che verranno. Solo Dio crocifisso, Cristo Gesù, può liberare l'inferno.

Non dirò più allora: cosa c'entra la sua croce con la mia? Perché sul Golgota hai conosciuto e accolto il mio inferno e l'adesione assoluta a tutte le mie esigenze terrene, da desiderio più delicato al più turpe peccato. E ti sei inchiodato al mio dolore, lasciando che i chiodi della mia pena trafiggessero la tua carne di vivente. Ti sei segnato di piaghe indelebili. E non c'è persona per cui non hai fatto questo. Lo hai fatto per chi ti ama, per chi ti segue, per chi ti tradisce, per chi ti perseguita, per chi ti nega.

E hai gridato da quella croce, da quell'inferno. E nel Tuo grido hai dato voce alla nostra paura di abbandono. Ti sei abbandonato, come disse Bruno Forte a Colui che sembrava abbandonarti. Dove ti aspettiamo Gesù Crocifisso? Sarà davvero un alone di luce, fra incensi e candele di una Chiesa in preghiera? O il vero incontro sarà proprio nel mio inferno e sarà da lì che mi prenderai sulle spalle e mi porterai come pecora sulle spalle del suo pastore?

Certo la Tua Croce, la Tua discesa agli inferi, nessuna immagine la può rappresentare.

Forse solo l'Ostia spezzata, entrando nelle nostre viscere, potrà donarci la fede per guardare con un cuore sempre nuovo come possiamo diventare quando ci lasciamo amare da un Dio Crocifisso.

A poco a poco...

Cresce lungo il cammino il suo vigore

Caterina Vasaturo

Preti di ieri, preti di oggi

Don Clemente Maria Rebora

a cura di Vico Roberti

Un prete e un grande poeta, riconosciuto dai critici tra i grandissimi della poesia del 900 italiano, don Clemente Rebora, nel segno di una vita spesa al servizio degli altri e scrivendo versi la cui bellezza artistica trasmette il messaggio del Vangelo. Quando nacque il 6 gennaio 1885 a Milano, dai suoi genitori ebbe tutto, all'infuori della Fede. Un'adolescenza fatta di studi seri, di lunghe ore al pianoforte, di interminabili passeggiate per la campagna, alla ricerca della bellezza e della libertà. Dopo il liceo sceglie Medicina a Padova, ma cambia dopo un anno, per Lettere a Milano. Nonostante avesse tutto, era tormentato da mille problemi, senza risposta. Leggeva come un pazzo, Budda e i Vangeli, Dante e Giordano Bruno, Vico e Alfieri. Tremendamente solo, cercava amici e un ideale per la vita. **-Diogene senza lanterna, io sto cercando la mia vita!**- Nel 1910 la laurea a pieni voti: sale in cattedra, nelle scuole tecniche di Milano, Novara e Como. Inizia anche a scrivere versi sulla **Voce di Firenze**, per intenderci, quella tra gli altri di **Giuseppe Prezzolini** e **Ardengo Soffici**. Nel 1913, ventottenne, la prima opera, **"Frammenti Lirici"** intessuti di meditazione, ispireranno Montale e Ungaretti. Danno l'immagine di un uomo immerso nel buio, ma aperto alla speranza: **"Fra catene, libertà mi ride e vien nell'ore mediocri l'Eterno"**. Impara il russo e traduce Tolstoj e Gogol. Arriva anche il primo amore: è per **Livia Matis**, artista ebrea russa, che dura fino al 1918, quando lui torna dalla guerra. Ha combattuto da ufficiale, è stato ferito alla testa da una granata che gli terremota anche l'Anima. Torna, dunque, ma vuol restare solo: lascia Livia Matis, sceglie di insegnare nelle scuole serali, tiene conferenze. Nel 1922 pubblica **"Canti Anonimi"** e la sua poesia rispecchiava l'attesa di Qualcuno: era Dio che lentamente irrompeva nella sua vita. **"Sono come un cane -scriveva- che fiuta il Divino!"** Leggeva Dante e Manzoni, il Messalino, la vita della Madonna e gli Atti dei Martiri. E proprio in un giorno di ottobre del 1928, mentre era immerso in questa lettura, dovette fermarsi perché afferrato da una fortissima commozione: si alzò in piedi, tutto gli appariva vano, solo il Cristo, la roccia incrollabile, la luce, il fuoco: folgorato! **"Il Verbo zitti chiacchiere mie!"** Il 24 ottobre era davanti al **Cardinale Schuster**, benedettino, Arcivescovo di Milano, ad aprir-



gli l'Anima. Inizia un intensa vita spirituale, messa tutti i giorni. Quell'anno si era avvicinato ai Padri Rosminiani, la Congregazione fondata da don **Antonio Rosmini**, il filosofo, teologo e riformatore e futuro beato. In realtà il vero incontro di cui furono mediatori Schuster e Rosmini è con Cristo. Allora scriveva: **"Speravo in me stesso, ma il nulla mi afferra/speravo nel tempo, ma passa e trapassa/in cosa creata non basta e ci lascia...ho peccato, ho sofferto, cercato, ascoltato/ la voce d'amore che chiama e non langue/ ed ecco la certa speranza... chi prima mi ha amato/ e mi ama e mi lava, nel sangue che è fuoco/ Gesù, l'ogni bene, l'Amore infinito/ l'Amore che dona l'amore"...**

Nel 1931 diventa **novizio rosminiano** a Domodossola e nel 1936 è **prete**. Ha 51 anni. Da quel giorno Dio gli diede 21 anni di sacerdozio, che scorrono pieni di lavoro da prete tra i poveri, i malati e le prostitute che acconsentono a liberarsi. Insegnante nelle scuole dei Rosminiani a Stresa, Domodossola e Rovereto. Predicatore ambito in molti centri della Italia settentrionale e la poesia torna alla grande quando è troppo malato per darsi da fare fuori. Innamorato della Madonna e dell'Eucarestia, spesso travagliato dal dolore, nel 1939 perde entrambi i genitori, la seconda guerra mondiale lo strazia

Vita della Comunità

profondamente: sognava di identificarsi con Gesù Crocefisso e di perdersi in Lui. Sempre più umile, semplice come un bambino, coltissimo, si immergeva nella preghiera come in un mare di luce. La Messa era il suo paradiso in terra, poi il ministero della confessione e della direzione spirituale: portare a Gesù, diffondere la Verità nella carità, con la parola, gli scritti, la preghiera. Un giorno P. Pio da Pietrelcina, oggi Santo, ad alcuni pellegrini venuti a consigliarsi con lui dal nord Italia, disse: "Ma lassù avete Padre Rebor, perché non andate da lui?". Ecco dunque, nel 1955, "Curriculum Vitae" e nel 1957 "Canti dell'Infermità", per i quali riceveva il "Premio Cittadella". Pagine incandescenti di vita e di poesia. Il 1° novembre 1957, Tutti i Santi, si spegneva sereno, dopo il lungo cammino che l'aveva portato dall'ateismo all'intimità con Gesù e al Sacerdozio. Durante la malattia pregava incessantemente, rivolgendosi specialmente alla Madonna, il cui dolce volto contemplava spesso guardando una statua dalla sua finestra nel giardino. Diceva: "bisogna lasciare alla Madonna la completa gestione di noi stessi!" I suoi versi, anche negli anni della sua lontananza, sembrano già pieni di Cristo. Eccone un esempio, dai Canti Anonimi del 1920: Dall'immagine tesa vigilo l'istante, con imminenza di attesa, e non aspetto nessuno. Nell'ombra accesa spio il campanello, che impercettibile spande un polline di suono, e non aspetto nessuno. Tra quattro mura stupefatte di spazi, più che un deserto, non



aspetto nessuno. Ma deve venire, verrà, se resiste, a sbocciare, non visto, verrà d'improvviso, quando meno l'avverto, verrà quasi per dono di quanto fa morire, verrà a farmi certo del suo e mio tesoro, verrà come ristoro delle mie e sue pene, verrà, forse già viene il suo bisbiglio.

Si quel bisbiglio è venuto e si è fatto voce nel canto della vita di Clemente Maria Rebor, gran prete e grande poeta.



**I
PROFESSIONISTI
DEL LEGNO**

**Porte interne
di nostra
produzione
in massello**

costruzione Infissi Porte Finestre • Finestre legnoalluminio • Portoncini d'ingresso • Falegnameria in genere

PACO

di Crotti Umberto & c.

BONATE SOTTO Via Delle Regioni, 5

Tel. e Fax 035.993577

Rendiconto Economico

anno 2009

ENTRATE	
1. RENDITE FINANZIARIE	3.788,56
2. OFFERTE ORDINARIE	
- per messe feriali e festive	49.242,00
- per celebrazione sacramenti	25.150,00
- per buste periodiche	12.720,00
- per offerte da privati	13.232,39
- altre offerte	21.498,00
TOTALE	121.842,39
3. ABBONAM. NOTIZIARIO PARROCCH.	18.730,00
4. CASA DELLA CARITA'	9.998,84
5. GRUPPO MISSIONARIO	41.906,73
6. UNITALSI	4.268,00
7. ORATORIO	
- offerte per catechesi	6.535,90
- attività estive (CRE, vacanze e gite)	94.581,50
- festa dell'oratorio	27.544,05
- tornei estivi	10.615,50
- gestione tempo libero (bar - teatro - campi da gioco)	108.505,80
TOTALE	247.782,75
8. CESSIONE PORZIONI DI IMMOBILI	0,00
9. ENTRATE STRAORDINARIE	
- offerte per restauri	31.562,00
- altre offerte straordinarie	51.540,21
TOTALE	83.102,21
TOTALE ENTRATE	531.419,48
DISAVANZO D'ESERCIZIO	0,00
TOTALE A PAREGGIO	531.419,48

USCITE	
1. SPESE DI MANUTENZ. ORDINARIA	13.152,50
2. ASSICURAZIONI	9.179,50
3. IMPOSTE E TASSE	8.320,30
4. REMUNERAZIONI E RIMB. PROF.	11.600,00
5. SPESE PER ELETTRICITA', GAS, RISCALDAMENTO E ACQUA	50.917,39
6. SPESE AMMINISTRATIVE	4.837,01
7. SPESE PER BANDE E LUMINARIE	2.950,21
8. SPESE PER IL CULTO	21.388,77
9. SPESE PER TIPOGRAFIA	15.110,00
10. CASA DELLA CARITA'	9.785,85
11. ALTRE SPESE PARROCCHIALI A CARATTERE CARITATIVO	8.838,84
12. GRUPPO MISSIONARIO	41.493,00
13. UNITALSI	4.788,44
14. ORATORIO	
- catechesi e formazione	4.001,73
- attività estive (CRE, vacanze e gite)	85.399,81
- festa dell'oratorio	15.901,31
- tornei estivi	4.715,74
- gestione tempo libero (bar - teatro - campi da gioco)	76.498,39
TOTALE	186.516,98
15. ACQ. MOBILI, ARREDI, MACCHINARI	8.901,84
16. USCITE STRAORDINARIE	
- ristruttur. sala dei presepi	71.835,76
- imp. acustico Sacro Cuore	13.148,00
- altre opere manut. straord.	18.446,00
TOTALE	103.429,76
TOTALE USCITE	501.210,39
AVANZO D'ESERCIZIO	30.209,09
TOTALE A PAREGGIO	531.419,48

Come anticipato nel corso della relazione al bilancio dell'esercizio precedente, il 2009 ha visto l'inizio del restauro della chiesa del Sacro Cuore, ormai bisognosa di urgenti restauri al tetto. La suddivisione in lotti del progetto di lavoro ha permesso di focalizzarsi su una parte dell'opera che poteva essere terminata in breve periodo, senza inficiare l'utilizzo dei restanti locali. Si è pertanto provveduto a ristrutturare i locali posti sopra la sala San Luigi, adibendola a museo dei presepi. Grazie a tale ristrutturazione anche i presepi stessi godono ora di una degna sistemazione che ne permettono una migliore fruibilità da parte dei visitatori. Pertanto, come preventivato, e salvo l'intervento straordinario sopraccitato, l'avanzo di gestione per l'esercizio 2009 è stato raggiunto. Con il 2010 si inizieranno verosimilmente i lavori principali di ristrutturazione del tetto della chiesa parrocchiale per il quale è stato approntato un progetto che prevede una spesa complessiva di Euro 1.150.000. Si tratta di un considerevole investimento che la Parrocchia non potrà sostenere immediatamente da sola; sarà sicuramente necessario ricorrere ad un finanziamento presso istituzioni creditizie. A tal fine sono in corso i necessari contatti con la Curia vescovile per le dovute autorizzazioni alla spesa.

Nonostante l'ingente sforzo, il Consiglio parrocchiale per gli affari economici manifesta tuttavia serenità, in quanto l'analisi dei bilanci degli ultimi anni dimostra che la generosità dei fedeli, unita ad un'accorta gestione ordinaria, permetterà il pagamento delle rate preventivate senza grandi difficoltà.

Il Parroco, insieme ai membri del Consiglio per gli Affari Economici, desiderano ringraziare i numerosi volontari che, a vario titolo, operano per il bene della Parrocchia, permettendole fra l'altro un considerevole risparmio economico.

Nella redazione del presente rendiconto economico si è scelto, per maggiore chiarezza, di ricomprendere anche i bilanci di tutti i gruppi parrocchiali; si troveranno, quindi, alcune voci riepiloganti le entrate e le uscite del Gruppo Missionario, come pure dell'UNITALSI.

Di seguito alcuni chiarimenti relativamente alle principali voci di bilancio.

OFFERTE ORDINARIE

Sono rappresentate principalmente dalle offerte dei parrocchiani nel corso delle messe festive e feriali e dalle offerte volontarie versate per le opere parrocchiali, dalle offerte libera-

mente donate dai fedeli per le celebrazioni dei sacramenti e nel corso dei funerali, dalle raccolte effettuate tramite buste periodiche e da offerte libere erogate da singoli fedeli.

ORATORIO

Come già dettagliato nel rendiconto, vengono riportate le entrate e le relative uscite dei vari settori di attività intraprese dall'oratorio. Come comunicato nel rendiconto del 2004, al fine di adeguarsi doverosamente alle norme del Legislatore, il bar costituisce ormai un'attività commerciale a tutti gli effetti e provvede al versamento delle relative imposte (IVA, IRES, IRAP). Per tale motivo se ne dà informazione in una voce apposita.

OFFERTE PER RESTAURI

Sono rappresentate dalle offerte devolute dai fedeli per le opere parrocchiali; da quest'anno, numerose sono state le offerte per il futuro restauro della chiesa del Sacro Cuore.

SPESE DI MANUTENZIONE ORDINARIA

Trattasi di spese di modica entità necessarie alla manutenzione degli stabili di proprietà della Parrocchia.

IMPOSTE E TASSE

Sono costituite dall'ammontare globale delle imposte pagate dalla Parrocchia a titolo di ICI, tassa rifiuti ed altre imposte d'ambito diocesano.

Le imposte di competenza della gestione del bar rientrano fra le uscite della voce competente.

REMUNERAZIONI E SERVIZI PROFESSIONALI

Rappresenta essenzialmente l'ammontare dei rimborsi delle spese sostenute da soggetti che operano all'interno della Parrocchia, nonché dai rimborsi per prestazioni e consulenze specifiche da parte di professionisti nell'ambito delle attività manutentive della Parrocchia.

SPESE AMMINISTRATIVE

Tale voce è costituita prevalentemente dalle spese di riscaldamento, elettricità ed acqua dei locali parrocchiali, nonché dall'assicurazione per responsabilità civile ed infortuni contro i rischi di tutti coloro che operano all'interno della Parrocchia, ragazzi e volontari compresi e dalle polizze assicurative per danni, furti ed incendi.

SPESE PER TIPOGRAFIA

Sono costituite prevalentemente dalle spese per la stampa tipografica del notiziario parrocchiale. Il Parroco ringrazia di cuore tutta la Comunità per la generosità dimostrata che ha sempre permesso alla Parrocchia di programmare nel tempo i consistenti interventi di conservazione del patrimonio che ci è stato tramandato. Il Consiglio per gli affari economici ritiene opportuno unire al rendiconto sopra riportato, un bilancio di previsione di massima per l'anno 2010; si unisce, inoltre, ai ringraziamenti del Parroco e resta a disposizione per eventuali chiarimenti.

Il Consiglio per gli affari economici

don Federico Brozzoni, don Giuseppe Azzola,
Alessandra Bertuletti, Luca Brembilla,
Massimo Nervi, Carlo Previtali, Luca Vavassori

Bilancio di previsione per l'anno 2010

ENTRATE		USCITE	
1. RENDITE FINANZIARIE	5.000,00	1. SPESE DI MANUTENZ. ORDINARIA	15.000,00
2. OFFERTE ORDINARIE		2. ASSICURAZIONI	8.300,00
- per messe feriali e festive	48.500,00	3. IMPOSTE E TASSE	11.800,00
- per celebrazione sacramenti	23.250,00	4. REMUNERAZIONI E RIMB. PROF.	12.700,00
- per buste periodiche	11.500,00	5. SPESE PER ELETTRICITA', GAS, RISCALDAMENTO E ACQUA	51.850,00
- per offerte da privati	11.000,00	6. SPESE AMMINISTRATIVE	4.850,00
- altre offerte	23.750,00	7. SPESE PER BANDE E LUMINARIE	3.500,00
	118.000,00	8. SPESE PER IL CULTO	23.500,00
3. ABBONAM. NOTIZIARIO PARROCCH.	17.000,00	9. SPESE PER TIPOGRAFIA	15.000,00
4. GESTIONE CASA DELLA CARITA'	14.000,00	10. ALTRE SPESE CARITATIVE	9.000,00
5. GRUPPO MISSIONARIO	35.000,00	11. GESTIONE CASA DELLA CARITA'	10.000,00
6. UNITALSI	3.000,00	12. GRUPPO MISSIONARIO	35.000,00
7. ORATORIO		13. UNITALSI	3.000,00
- offerte per catechesi	6.000,00	14. ORATORIO	
- centro ricreativo estivo	33.000,00	- catechesi e formazione	4.500,00
- vacanze estive e gite	25.000,00	- centro ricreativo estivo	33.000,00
- festa dell'oratorio	30.000,00	- vacanze e gite estive	25.000,00
- tornei estivi	7.500,00	- festa dell'oratorio	17.000,00
- gestione campi da gioco	7.000,00	- tornei estivi	4.500,00
- gestione bar oratorio	55.000,00	- gestione campi da gioco	5.000,00
- altre entrate	31.500,00	- gestione bar oratorio	52.000,00
	195.000,00	- altre uscite	14.500,00
8. ENTRATE STRAORDINARIE		TOTALE	155.500,00
- offerte per restauri	34.000,00	15. USCITE STRAORDINARIE	
- altre offerte straordinarie	36.000,00	- lavori chiesa Sacro Cuore	1.150.000,00
	70.000,00	- altre uscite	5.000,00
		TOTALE	1.155.000,00
DISAVANZO PREVISTO	1.057.000,00	TOTALE A PAREGGIO	1.514.000,00
TOTALE ENTRATE	1.514.000,00		

Rendiconto Economico-Finanziario

anno 2009

Dettaglio Gruppo Missionario Parrocchiale

ENTRATE		USCITE	
AVANZO DI GESTIONE 2008	4.808,21	- spese per funzionam. automezzi	2.975,93
- convenz. Amm.ne Comunale	3.000,00	- spese per iniziative gruppo	3.417,07
- riciclo metalli	4.115,29	- contributi a missionari bonatesi	14.500,00
- R.R.R.	16.500,00	<i>Sr. Elisa Cavagna (Thailandia)</i>	5.500,00
- mercatini e mostre	4.644,22	<i>Sr. Galbiati (Brasile)</i>	5.000,00
- sottoscrizione a premi	1.063,00	<i>Fratel Arsuffi (Albania)</i>	2.000,00
- offerte Progetto Kenya 2009	9.973,81	<i>Suore Comboniane (Verona)</i>	2.000,00
- festa fine estate prog. Bolivia	2.030,00	- contrib. terremoto SE asiatico	1.000,00
- offerte varie	580,41	- contrib. terremoto Abruzzo	1.100,00
TOTALE ENTRATE	41.906,73	- contributo missione in Malawi	500,00
TOTALE A PAREGGIO	46.714,94	- progetto Kenya 2009	10.500,00
		- progetto Bolivia	2.500,00
		- contrib. Coordinam. Solidarietà	4.000,00
		<i>per corsa "Corri Bonate"</i>	2.000,00
		<i>per progetto ospedale</i>	2.000,00
		- altre offerte	1.000,00
		TOTALE USCITE	41.493,00
		Avanzo di gestione 2009	5.221,94
		TOTALE A PAREGGIO	46.714,94

Rendiconto Economico-Finanziario

anno 2009

Dettaglio UNITALSI

ENTRATE		USCITE	
AVANZO DI GESTIONE 2008	3.519,37	- spese amministrative	155,44
- tesseramento soci	180,00	- tesseramento soci	100,00
- contributo Amm.ne Comunale	1.100,00	- abbonamento rivista <i>Charitas</i>	180,00
- pellegrinaggio Caravaggio	1.553,00	- doni per ricoveri e disabili	361,00
- contributi vari	250,00	- acquisto materiale sanitario	420,00
- offerte N.N.	435,00	- spese pellegrinaggio Caravaggio	1.446,00
- iscriz. pranzo per 50° anniv.	750,00	- pranzo 50° anniv. fondazione	500,00
TOTALE ENTRATE	4.268,00	- spese di tipografia per 50° anniv.	1.300,00
TOTALE A PAREGGIO	7.787,37	- spese diverse	326,00
		TOTALE USCITE	4.788,44
		Avanzo di gestione 2009	2.998,93
		TOTALE A PAREGGIO	7.787,37

Vita della Comunità

Flash su Bonate Sotto



La nuova collocazione della bacheca



◀ 7 MARZO:
don Lorenzo Facchi,
curato a Bonate Sotto dal 1969 al 1979,
è stato l'invitato d'onore
alla festa del Gruppo Missionario

7 MARZO: ▶
presentazione
alla comunità
della
5^a elementare



14 MARZO: consegna Vangelo 1^a media



◀ 21 MARZO:
gazebo delle Acli

▶ 21 MARZO:
torte in aiuto
alla scuola materna



C'era una volta... a Bonate Sotto

a cura di Alberto Pendeggia



Anno 1950 circa

I componenti della "Schola Cantorum" di Bonate Sotto, fotografati all'Oratorio. Nella seconda fila il terzo da sinistra è il Curato don Giuseppe Rinaldi e poi il Prevosto don Nicola Ghilardi. Verso destra, il Maestro e compositore di musica sacra, Giovanni Pagnoncelli di Cerro, che nelle grandi festività veniva a dirigere questa corale parrocchiale. Nella prima fila a sinistra, troviamo Giuseppe Sangalli, che fu Sindaco del Comune dal 1947 al 1951.

La giornata parrocchiale del Seminario

Domenica 21 Marzo 2010

In occasione di questo appuntamento annuale, riportiamo le riflessioni di una nostra compaesana presente all'incontro offerto in Seminario alle Zelatrici dell'Opera S. Gregorio Barbarigo.

Le Zelatrici sono persone che amano, offrono e pregano per il Seminario e per i Sacerdoti. L'incontro è stato gioioso come sempre, in una giornata climaticamente fredda, ma con un sole splendido. Ad accoglierci c'era Don Filippo, vocazionista diocesano e responsabile dell'Opera S. Gregorio Barbarigo, alla quale le Zelatrici fanno parte. È bello, nel momento dell'accoglienza, incontrare persone un po' anziane, ma pur sempre sorridenti e gioiose. Si rivivono vecchie esperienze, ma sempre disponibili ad accogliere proposte nuove e ad impegnarsi per le vocazioni. Lo spirito della Zelatrice lo dice la parola stessa: essere zelanti nella preghiera e attente ai bisogni materiali e spirituali dei sacerdoti, perché possano vivere in salute e fedeli alla vocazione ricevuta. Don Filippo ci ha parlato della grandezza e della povertà del prete. La grandezza viene da Dio, la povertà è il modo specifico di servire la Chiesa, l'umiltà è la consapevolezza che tutto è grazia al di là

dei meriti. Il sacerdote è come un canale di cui Dio si serve per far scorrere l'acqua limpida che sgorga dal cuore di Cristo. Il sacerdote non deve proporre ma scoprire il cuore di Cristo che è il centro del suo ministero.

"Signore Gesù, tu hai voluto donare alla tua Chiesa, attraverso il sacerdote, un'immagine viva di Te e una personificazione della tua carità pastorale. Grazie Signore, per un così grande dono. Fa che nella nostra comunità si realizzino ancora quelle meravigliose grazie che hai compiuto nei cuori di tanti giovani chiamati al sacerdozio".

La giornata si è conclusa con la S. Messa, presieduta dal Rettore del Seminario Don Pasquale Pezzoli, presenti i seminaristi di IV Teologia e i loro genitori. È stata una felice occasione per rendere grazie a Dio per i tanti benefici concessi al nostro Seminario Vescovile.

Anna Locatelli

Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola



Periodo: FEBBRAIO 2010

Chiesa S. Giorgio.....	€	622,00
Chiesa S. Cuore.....	€	3.040,00
Candele Votive.....	€	1.043,00
Chiesa S. Lorenzo.....	€	71,00
Buste (n. 104).....	€	961,00

Offerte per Tetto Chiesa S. Cuore:

N.N. (Gruppo Mamme).....	€	710,00
N.N.	€	400,00
N.N.	€	1.000,00
N.N.	€	200,00
N.N.	€	50,00
N.N.	€	85,00

Altre Offerte:

N.N. per sostegno Casa di Carità	€	3.500,00
--	---	----------



A tutti un grazie di cuore



Nelle nostre famiglie

IN ATTESA DI RISORGERE



**GRITTI
CELSO**
di anni 86
+ 14/3/2010
Trezzo d'Adda



**FALCHETTI
ROSARIO**
di anni 56
+ 20/3/2010
Sotto il Monte

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**ROCCHI
ELISEO**
+ 13/3/2006



**CORNELLI
SEVERINA**
+ 27/3/2006



**GAMBIRASIO
GIUSEPPE**
+ 5/4/2007



**CONSONNI
TERESA**
+ 6/4/2006



**CAVAGNA
ALESSANDRO**
+ 17/4/2008



**CROTTI
GUIDO**
+ 13/4/2004



**CROTTI
PIETRO**
+ 24/8/1975



**PEDRUZZI
MANILIA**
ved. Crotti
+ 1/2/2000



**PREVITALI
MARIA**
+ 22/4/2002



**LOCATELLI
ERMINIA**
in Cambiasi
+ 23/4/1987



**BREMBILLA
SARA**
+ 17/3/1994



**PELLEGRINI
EDVIGE**
+ 12/1/2002

ROMOLO

SERVIZI FUNEBRI

BONATE SOTTO - Via Donizetti, 1 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 335 210028
TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345



e' INCONTRO

BONATE SOTTO

39

ARREDAMENTI
capelli S.r.l.
24040 BONATE SOTTO (BG)
Via F.lli Calvi, 9
Tel. 035 991036 - Fax 035 993163
info@arredamenticapelli.it
www.arredamenticapelli.it

